

Il Giro d'Europa in 6 Tappe

... viaggio nella storia dell'integrazione europea



Centro di
Documentazione Europea

Punto Europa Forlì



With the support of the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Indice

Introduzione	pag. 2
I simboli dell'Unione	pag. 3
L'Europa a Sei	pag. 5
<u>Schede Paesi</u>	
Belgio	pag. 9
Paesi Bassi e Lussemburgo	pag. 10
Francia	pag. 11
Germania	pag. 12
Italia	pag. 13
Il primo allargamento	pag. 14
<u>Schede Paesi</u>	
Regno Unito	pag. 17
Irlanda e Danimarca	pag. 18
L'Europa verso il Mediterraneo	pag. 19
<u>Schede Paesi</u>	
Grecia	pag. 22
Spagna e Portogallo	pag. 23
La riunificazione tedesca	pag. 24
L'Europa a Quindici	pag. 25
<u>Schede Paesi</u>	
Austria	pag. 31
Finlandia e Svezia	pag. 32
Il grande allargamento	pag. 33
<u>Schede Paesi</u>	
Repubblica ceca e Cipro	pag. 35
Estonia e Lettonia	pag. 36
Lituania e Malta	pag. 37
Polonia e Slovacchia	pag. 38
Slovenia e Ungheria	pag. 39
L'Europa a 28	pag. 40
<u>Schede Paesi</u>	
Bulgaria e Romania	pag. 42
Croazia	pag. 43
La Brexit	pag. 44
Le Istituzioni	pag. 46

Introduzione

“La nostra Comunità non è chiusa, ma bensì aperta in tutta i sensi. Noi non siamo né autarchici [...] né chiusi per quanto riguarda l’obiettivo finale da raggiungere. Questo obiettivo è stato indicato sin dai primi momenti, quando Schuman ha presentato il 9 maggio 1950 la sua dichiarazione e quando è nata la CECA. L’obiettivo finale è quello di eliminare le barriere tra i popoli d’Europa; è quello di riunire questi popoli in una stessa comunità”.

Così si esprimeva, nel giugno 1953, Jean Monnet, uno dei padri dell’Unione europea, nello spiegare l’obiettivo del progetto che i Paesi europei avevano da poco iniziato. A sessanta anni di distanza le parole di Jean Monnet conservano ancora un valore inestimabile, ma anche una grandissima attualità. Queste parole pronunciate nel 1953 o lette nel 2013 conservano infatti tutto il loro valore.

Il merito di ciò spetta alle persone che hanno “fatto” l’Unione europea seguendo le orme di Jean Monnet e degli altri padri dell’integrazione europea. È la stessa storia di questo cammino a mostrare come tutti gli uomini che hanno partecipato a tale processo abbiano saputo tener fede a questo ideale. Un’altra celebre frase di Jean Monnet è “ci sono uomini che nascono per diventare qualcuno e ce ne sono altri che nascono per fare qualcosa” e lui stesso è stato il primo ad applicare questa massima.

Una delle principali fortune del processo di integrazione europea è stata proprio quella di essere stato portato avanti da uomini e donne che avevano un progetto comune: quello di fare dell’Europa un continente pacifico e prospero. Tra alti e bassi, successi e sconfitte, le Comunità prima e l’Unione europea dopo hanno saputo assicurare tale obiettivo: la pace. L’hanno saputo raggiungere talmente bene che oggi è praticamente scomparsa, non solo l’idea stessa di una possibile guerra in Europa, ma si è anche dimenticato che è stato questo il primo obiettivo del processo di integrazione. Ed è questo, in fondo, il senso profondo del nobel per la pace avuto dall’UE nel 2012.

Tanto che oggi qualcuno può mettere in dubbio l’utilità dell’Unione europea. Ed è proprio questo, paradossalmente, il più grande successo raggiunto dall’Unione stessa.

<i>Ideazione e coordinamento:</i>	Filippo Pigliacelli, Fabio Casini
<i>Hanno collaborato al progetto:</i>	Laura Avanzi, Mariangela Fittipaldi, Gianna Mungelli, Alice Parasecolo, Beatrice Costa
<i>Realizzazione a cura di:</i>	Europe Direct Punto Europa Forlì Università di Bologna - sede di Forlì
<i>Supervisione scientifica:</i>	Giuliana Laschi (Università di Bologna)

I Simboli dell'Unione

Come gli Stati che la compongono anche l'Unione europea viene identificata e rappresentata attraverso alcuni simboli: una bandiera, un motto, un inno e una festa. Questi simboli, come avviene per le nazioni, rappresentano l'identità e i valori condivisi da un popolo, in questo caso dal popolo europeo.

La bandiera dell'Unione europea



La bandiera è di colore blu con dodici stelle dorate posizionate a cerchio. La corona di stelle rappresenta l'armonia e la cooperazione tra tutti i popoli che fanno parte dell'Unione e il numero delle stelle, che non varia al variare degli Stati membri, è simbolo di perfezione e unità. La bandiera dell'Unione europea, che non sostituisce quelle nazionali, è stata introdotta nel 1985.



In Alto: La bandiera europea sventola insieme alle bandiere nazionali fuori dalla sede di Bruxelles del Parlamento Europeo.

Il motto dell'Unione

Il motto dell'Unione è "Unita nelle diversità" (*In Varietate Concordia* è la sua traduzione in latino). Esso esprime la stessa idea alla base della creazione dell'Unione, vale a dire l'unità e la fratellanza nel rispetto delle diversità esistenti tra le varie nazioni e i vari popoli che la compongono.

L'inno europeo

L'inno dell'Unione è una melodia tratta dalla Nona Sinfonia di Ludwig van Beethoven composta nel 1823. In particolare, viene utilizzata la parte finale della sinfonia nella quale l'autore tedesco ha tradotto in musica il poema "L'inno alla gioia" scritto da Friederich von Schiller, nel quale si esprimono gli ideali di pace, libertà e solidarietà perseguiti dall'Unione. L'inno è stato adottato nel 1985 dal Parlamento europeo.

La festa dell'Europa

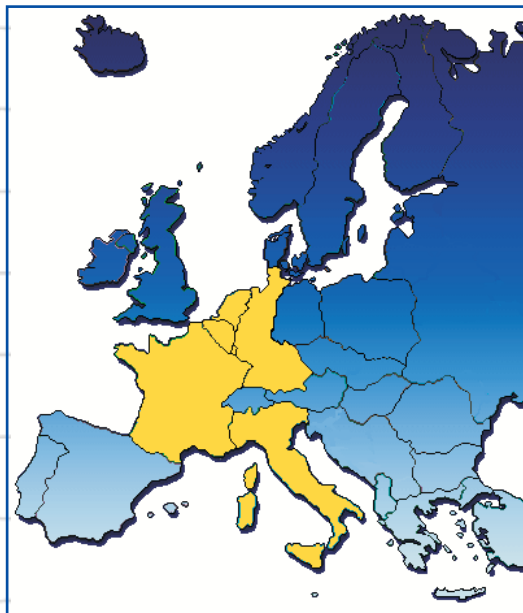


Ogni anno, il 9 maggio, si celebra la festa dell'Europa per ricordare la data in cui, nel 1950, il Ministro degli Esteri francese Robert Schuman presentò la proposta che diede il via alla creazione della prima comunità europea: la *Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio* (CECA).

L'idea alla base della dichiarazione era che la messa in comune delle industrie nazionali del carbone e dell'acciaio avrebbe garantito non solo migliori condizioni economiche in Europa, ma anche la pace.

A fianco il manifesto ideato per le celebrazioni del 2004.

L'Europa a Sei



-- Di chi è stata l'idea di creare l'Unione europea?

L'Unione europea (UE) ha molti padri ideali. Questi uomini, che non erano tutti politici di professione, erano animati dal desiderio di fare dell'Europa un continente pacifico. Uno di questi fu **Altiero Spinelli** (1907-1986). Spinelli (foto destra) era un antifascista italiano condannato, nel 1927, a dieci anni di prigione a sei di confino nell'isola di Ventotene, nell'Arcipelago delle Pontine. Durante l'esilio Spinelli scrisse, insieme ai compagni d'esilio Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni, il **Manifesto di Ventotene**. In questo libro egli affermava che l'unico modo per evitare lo scoppio di altre guerre mondiali in Europa fosse la creazione



Credit © European Community, 2004



Credit © European Community, 2005

di un unico Stato sovra-nazionale, cioè di una federazione tra stati. Un altro padre dell'UE fu il francese **Jean Monnet** (1888-1979). Jean Monnet (foto a sinistra) era il figlio di un produttore di cognac e da giovane viaggiò per tutta l'Europa come rappresentante dell'azienda di famiglia. Al termine della Seconda Guerra Mondiale Monnet si pose l'obiettivo di impedire lo scoppio di un'altra guerra tra gli Stati europei ed in particolare tra Francia e Germania. Nel 1949 Monnet informò del suo progetto l'allora Ministro degli Esteri francese **Robert Schuman** (1886-1963).

-- Chi era Robert Schuman? E che cosa è la Dichiarazione che porta il suo nome?

Robert Schuman era nato in Lorena, una regione sul confine franco-tedesco contesa dai due Paesi nelle tre guerre che li vide coinvolti tra il 1870 e il 1945. Quando Schuman nacque, nel 1886, la Lorena era passata sotto la sovranità tedesca grazie alla vittoria sulla Francia nel conflitto franco-prussiano del 1870, ragione per cui egli nacque e rimase cittadino tedesco fino al 1919, cioè fino alla fine della Prima Guerra Mondiale, quando

la regione passò sotto la sovranità francese. Questi eventi ebbero profonde conseguenze sulle scelte politiche di Schuman, soprattutto sulla sua forte convinzione europeista. La Dichiarazione Schuman, rilasciata il 9 maggio 1950, fu il documento, ispirato da Jean Monnet, da cui prese il via il processo di integrazione europea. Proprio per questo il 9 maggio è stato dichiarato giorno della festa dell'Europa. Nella sua dichiarazione Schuman (foto a destra) propose alla Germania, ma anche a tutti i Paesi europei che volevano aderirvi, di creare un'autorità sovra-nazionale per la gestione comune della produzione del carbone e dell'acciaio.



Credit © European Community, 2005

Ecco alcuni passi significativi della Dichiarazione:

“L'unione delle nazioni esige l'eliminazione del contrasto secolare tra la Francia e la Germania.”

“Il governo francese propone di mettere l'insieme della produzione franco-tedesca di carbone e di acciaio sotto una comune Alta Autorità, nel quadro di un'organizzazione alla quale possono aderire gli altri stati europei.”

“La solidarietà di produzione in tal modo realizzata farà sì che una qualsiasi guerra tra la Francia e la Germania diventi non solo impensabile, ma materialmente impossibile.”



Credit © European Community, 2005

9 maggio 1950: Robert Schuman legge il testo della Dichiarazione nel Salone dell'Orologio del Quai d'Orsay, sede del Ministero degli Esteri francese.

-- Come si è concretizzata l'idea di Monnet e Schuman?

Il progetto divenne realtà il 18 aprile 1951 quando, con la firma del Trattato di Parigi, nasceva la **CECA**, cioè la **Comunità Europea per il Carbone e l'Acciaio**. Oltre alla Francia e alla Germania, vi aderirono anche l'Italia, il Belgio, il Lussemburgo e i Paesi Bassi. Questi sei Paesi sono stati quindi i “Paesi fondatori” della Comunità e tali sono riconosciuti ancora oggi.

-- Perché il carbone e l'acciaio?

Questi due prodotti rappresentavano le materie prime per la produzione industriale di quell'epoca. Il carbone era la più importante fonte energetica (come oggi lo è il petrolio), necessaria per far funzionare tutte le industrie, comprese quelle belliche, mentre l'acciaio era (ed è tutt'oggi in buona parte) il materiale più usato nelle costruzioni e nella produzione di armi. Gli obiettivi che i sei Stati si posero erano fondamentalmente tre:

- 1° - ricostruire le industrie del carbone e dell'acciaio quasi del tutto distrutte dalla guerra;
- 2° - rendere più difficile lo scoppio di una nuova guerra mondiale proprio grazie ad una messa in comune delle risorse necessarie per combatterla (cioè il carbone e l'acciaio);
- 3° - garantire un futuro di pace nelle relazioni tra Francia e Germania tra cui rimaneva ancora conteso il bacino della Ruhr, cioè una zona al confine tra l'una e l'altra, ricca di miniere di carbone e di acciaierie.



Credit © European Community, 2005

18 Aprile 1951: il Trattato di Parigi che istituisce la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA) viene firmato dai Ministri degli Esteri dei sei stati che vi aderiscono (da sinistra a destra): Paul Van Zeeland (Belgio), Joseph Bech (Lussemburgo), Joseph Meurice (Belgio), Carlo Sforza (Italia), Robert Schuman (Francia), Konrad Adenauer (Germania), Dirk Stikker e Johannes van den Brink (Olanda).

-- Oltre all'aspetto economico, il Trattato aveva anche obiettivi politici?

L'aspetto più evidente era certamente quello economico, vale a dire l'integrazione delle industrie carbo-siderurgiche. Ma questo trattato conteneva anche altri due elementi essenziali per il futuro dell'Europa:

- 1°- l'organizzazione era aperta a tutti gli altri Paesi europei che avessero voluto aderirvi successivamente;
- 2°- la creazione, per la prima volta, di un'istituzione sovra-nazionale, l'Alta Autorità, a cui gli Stati che facevano parte della CECA conferivano un potere decisionale in grado di condizionare la politica degli stessi Stati anche a livello nazionale.

Il primo tentativo di una vera e propria integrazione politica venne però effettuato nell'ambito del cosiddetto progetto CED (Comunità Europea di Difesa), lanciato nell'ottobre 1950 dal governo francese, prevedeva la creazione, oltre che di un esercito comune europeo, anche di un organo politico comune che lo controllasse. Nell'agosto 1954 però il progetto CED fallì perchè il Parlamento francese si rifiutò di ratificarne il trattato.

Successivamente fu soprattutto dopo la Conferenza di Messina (1-2 giugno 1955) che il processo di integrazione poté riprendere.



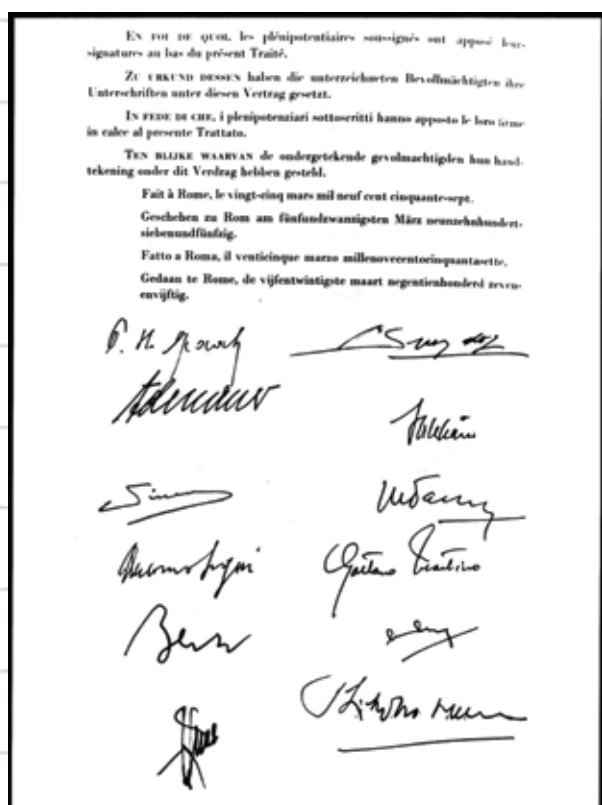
Messina, 1 giugno 1955, foto di gruppo dei partecipanti alla Conferenza, da sinistra a destra: Johan Beyen (Olanda), Gaetano Martino (Italia), Joseph Bech (Lussemburgo), Antoine Pinay (Francia), Walter Hallstein (Germania), Paul-Henri Spaak (Belgio).

Credit © European Community, 2005

E lo fece attraverso il lancio di due progetti per la realizzazione di due nuove Comunità:

- La **Comunità Europea dell'Energia Atomica**, meglio conosciuta come **Euratom**, che prevedeva un accordo tra gli Stati membri per lo sfruttamento per scopi pacifici dell'energia atomica;
- La **Comunità Economica Europea (CEE)** che prevedeva la creazione di un mercato comune, attraverso l'abbattimento delle dogane tra gli Stati membri.

Il 25 marzo 1957, vennero così firmati a Roma i due trattati che davano vita alle due nuove Comunità. A farne parte, all'inizio, erano gli stessi sei Stati che avevano creato in precedenza la CECA.



La pagina del Trattato di Roma con la firma dei rappresentanti degli Stati aderenti (dall'alto in basso, da sinistra a destra): Paul-Henri Spaak (Ministro degli Esteri) e Jean-Charles Snoy et d'Oppuers (Segretario Generale del Ministero dell'Economia e Presidente della delegazione belga alla conferenza intergovernativa) per il Belgio; Konrad Adenauer (Cancelliere della Repubblica) e Walter Hallstein (Ministro degli Esteri) per la Repubblica Federale Tedesca; Christian Pineau (Ministro degli Esteri) e Maurice Faure (Segretario di Stato agli Esteri) per la Francia; Antonio Segni (Presidente del Consiglio) e Gaetano Martino (Ministro degli Esteri) per l'Italia; Joseph Bech (Ministro degli Esteri) e Lambert Schaus (Capo della delegazione lussemburghese alla conferenza intergovernativa) per il Lussemburgo e Joseph Luns (Ministro degli Esteri) e Linthorst Homan (Capo della delegazione olandese alla conferenza intergovernativa) per l'Olanda.

Credit © European Community, 2005

Schede Paesi



Bandiera



Stemma



Belgio

Superficie: 30.528 km² (di cui 30.278 km² di terra e 250 km² di acqua);

Popolazione: 10.700.000;

Capitale: Bruxelles;

Forma di governo: democrazia parlamentare federale retta da una monarchia costituzionale;

Gruppi Etnici: fiamminghi (58%), valloni (31%), altro (11%);

Religioni: cattolica romana (75%), protestante o altro (25%);

Lingue: fiammingo (ufficiale) 60%, francese (ufficiale) 40%, tedesco (ufficiale) meno dell'1%;

Principali partner economici:

Esportazioni: Germania 19,5%, Francia 17,4%, Olanda 11,7%, GB 9%, USA 6,7%, Italia 5,4%;

Importazioni: Germania 17,7%, Olanda 16,5%, Francia 13,2%, GB 7,5%, USA 5,9%, Irlanda 5,7%;

Moneta: euro.

Il Belgio e l'integrazione europea

Il Belgio è uno dei Paesi fondatori dell'Unione europea, anzi si potrebbe dire che le storie dei due hanno finito molto spesso col coincidere. Tra i "padri" dell'Unione europea troviamo infatti molti personaggi di spicco della politica belga del secondo dopoguerra, primo fra tutti Paul Henri Spaak (foto a destra).

Paul Henri Spaak (1899-1972) è stato per lungo tempo al centro della vita politica del suo Paese. Eletto deputato per la prima volta nel 1932 nelle liste del partito socialista belga, ricoprì molte volte incarichi di governo. Basterà ricordare come, tra il 1936 e il 1966, fu in maniera quasi continuativa Ministro degli Esteri. Nello stesso periodo fu anche, per ben tre volte, Primo Ministro (nel 1938-1939, nel 1946 e nel 1947-1949). Spaak ebbe anche un ruolo attivo nella nascita e nello sviluppo della comunità. Tra il 1952 e il 1953 fu il Presidente dell'Assemblea Generale della CECA e alla **Conferenza di Messina** a lui venne affidato, da parte dei rappresentanti dei Paesi lì convenuti, il compito di presiedere la commissione preparatoria incaricata di redigere il rapporto sulla base del quale (il cosiddetto **Rapporto Spaak**) venne poi elaborato il testo del trattato della **Comunità Economica Europea** (CEE).



Credit © European Community, 2005

Bruxelles, la capitale del Belgio, viene spesso a torto indicata come la capitale dell'Unione europea, che in realtà non esiste. Questo è dovuto al fatto che, effettivamente, molte delle più importanti istituzioni e degli organi comunitari hanno sede in quella città. Tra queste ricordiamo: gran parte degli uffici del Parlamento europeo; il Consiglio dell'Unione europea; la Commissione; il Comitato Economico e Sociale; il Comitato delle Regioni.

Paesi Bassi



Bandiera



Stemma



Superficie: 41.526 km² (di cui 33.883 km² di terra e 7.643 km² di acqua);

Popolazione: 16.800.000;

Capitale: Amsterdam (la sede del governo è l'Aia);

Forma di governo: monarchia costituzionale;

Gruppi Etnici: neerlandesi (83%), altro (17%);

Religioni: cattolica romana (31%), protestante (21%), musulmana (4,4 %), altro (3,6%);

Lingue: olandese (ufficiale), frisone (ufficiale);

Principali partner economici:

Esportazioni: Germania 25,3%, Francia 10,2%, Belgio 12,6%, GB 10,1%, USA 4,5%, Italia 6%;

Importazioni: Germania 18,2%, Belgio 10%, Francia 5%, GB 7,3%, USA 8%, Cina 6,2%;

Moneta: euro.

Lussemburgo



Bandiera



Stemma



Superficie: 2.586 km² (tutti di terra);

Popolazione: 500.000;

Capitale: Lussemburgo;

Forma di governo: monarchia costituzionale;

Gruppi Etnici: ceppo celtico (con minoranze francesi e tedesche);

Religioni: cattolica romana (87%), protestante (13%), ebraica e musulmana;

Lingua: lussemburghese (lingua nazionale), tedesco e francese (lingue amministrative);

Principali partner economici:

Esportazioni: Germania 23,3%, Francia 19%, GB 9,1%, Italia 6,8%, Olanda 4,3%, Belgio 10,4%, Spagna 4,6%;

Importazioni: Francia 11,4%, Germania 22,9%, Olanda 4,8%, Belgio 29%, Cina 10,9%;

Moneta: euro.

Francia



Bandiera



Stemma



Superficie: 547.030 km² (di cui 545.630 km² di terra e 1.400 km² di acqua), esclusi i Domini e i Territori d'Oltremare (DOM e TOM);

Popolazione: 64.300.000;

Capitale: Parigi;

Forma di governo: Repubblica parlamentare;

Gruppi Etnici: celti e latini, con minoranze tedesche, slave, nord-africane, indocinesi e basche;

Religioni: Cattolica romana (83-88%), protestante (2%), ebraica (1%), musulmana (5-10%), altro (4%);

Lingue: francese (100%), presenza a livello locale di dialetti (alsaziano, basco, bretone, catalano, corso, fiammingo e provenzale);

Principali partner economici:

Esportazioni: Germania 14,9%, Spagna 9,6%, GB 9%, USA 9,4%, Italia 9,3%, Belgio 7,2%, USA 6,8%;

Importazioni: Germania 19,1%, Belgio 9,4%, Italia 9%, Spagna 7,4%, Olanda 7%, GB 7%, USA 5,4%;

Moneta: euro.

La Francia e l'integrazione europea

Tra i Paesi fondatori la Francia è stato forse quello che più di altri ha fatto pesare, sia in senso positivo, sia in senso negativo, il suo punto di vista lungo tutto il processo di integrazione. Se da un lato infatti il Paese ha giocato, sin dall'inizio, il ruolo di motore di tale processo, dall'altro, in tutta la sua evoluzione ha cercato, spesso riuscendoci, di imporre la sua concezione della costruzione europea.



In particolare, l'atteggiamento francese di rifiuto della federazione fra gli Stati europei allo scopo di salvaguardare i poteri dello Stato, fu ben rappresentato da una delle figure più celebri della sua recente storia politica: il generale **Charles de Gaulle** (foto a sinistra), Presidente francese dal 1958 al 1969.



Credit © European Community, 2005

Sono comunque molte altre le personalità francesi che hanno contribuito alla nascita e allo sviluppo dell'Europa unita. Alcune di queste, come **Robert Schuman** e **Jean Monnet** (foto in alto), sono già state ricordate. Più di recente meritano di essere citati tra gli altri **Jacques Delors**, Presidente della Commissione dal 1985 al 1995, e **Francois Mitterrand**, Presidente della Repubblica dal 1981 al 1995. Questi furono, insieme al Cancelliere tedesco **Helmut Kohl** (a destra con il Presidente francese), gli artefici del rilancio del processo di integrazione a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta.



Credit © European Community, 2005

Germania



Bandiera



Stemma



Superficie: 357.021 km² (di cui 349.223 km² di terra e 7.798 km² di acqua);

Popolazione: 82.000.000;

Capitale: Berlino;

Forma di governo: Repubblica federale;

Gruppi Etnici: germani 91,5%, turchi 2,4%, altri 6,4% (in maggioranza greci, italiani, polacchi, russi, serbo-croati, spagnoli);

Religioni: protestante (34%), cattolica romana (34%), musulmana (3,7%), altro (28,3%);

Lingua: tedesco;

Principali partner economici:

Esportazioni: Francia 10,6%, USA 9,3%, GB 8,4%, Italia 7,4%, Olanda 6,2%, Austria 5,3%, Belgio 5,1%, Spagna 4,9%, Svizzera 4%;

Importazioni: Francia 9,2%, Olanda 8,4%, USA 7,3%, Italia 6,3%, GB 6%, Belgio 4,9%, Cina 4,7%, Austria 4%;

Moneta: euro.

La questione tedesca e il processo di integrazione europea



Manifesto francese contro la CED, 1954

Per "Questione Tedesca" si intende il problema nato alla fine della Seconda Guerra mondiale sul futuro della Germania. Bisognava infatti decidere quale ruolo avrebbe dovuto avere il Paese nel processo di ricostruzione dell'Europa, dopo le distruzioni causate da un conflitto di cui proprio la Germania era responsabile e i terribili crimini perpetrati nei campi di concentramento.

La Germania è da sempre al centro del processo di integrazione. Il tentativo di risolvere il problema relativo al suo futuro diede origine alla prima Comunità europea: la CECA. Anche dopo la creazione della CECA, i rapporti tra Germania e Francia rimasero difficili a causa dei risentimenti francesi nei confronti del popolo tedesco. Fu proprio questo uno dei motivi che spinse la Francia a proporre la CED, cioè la creazione di un esercito europeo che impedisse la ricostruzione di un esercito tedesco autonomo. Successivamente, tuttavia, fu proprio il parlamento francese, nell'agosto 1954, a votare contro la CED. Quindi, nonostante procedessero insieme verso una

profonda integrazione europea, permanevano alcune tensioni nelle relazioni dirette fra i due paesi.



Credit © European Community, 2005

L'evoluzione del processo di integrazione e della guerra fredda, di cui la Germania fu uno dei principali campi di battaglia, portò infine ad un riavvicinamento dei due Paesi. Nel gennaio 1963 venne infatti firmato, dal Presidente **Charles de Gaulle** e dal Cancelliere **Konrad Adenauer** (foto a sinistra), il Trattato di amicizia e cooperazione tra i due Paesi.

Italia



Bandiera



Stemma



Superficie: 301.230 km² (di cui 294.020 km² di terra e 7.210 km² di acqua);

Popolazione: 59.500.000;

Capitale: Roma;

Forma di governo: Repubblica parlamentare;

Gruppi Etnici: italiani (minoranze tedesche, francesi, albanesi, slovene, greche);

Religioni: predominante cattolica romana;

Lingua: italiano (ufficiale), tedesco, francese, sloveno;

Principali Partner economici:

Esportazioni: Germania 13,8%, Francia 12,3%, USA 8,5%, Spagna 7%, GB 6,9%;

Importazioni: Germania 17,9%, Francia 11,2%, Olanda 5,8%, Spagna 4,8%, GB 4,7%, Belgio 4,3%, USA 4%;

Moneta: euro.

L'Italia e l'Europa



L'Italia, oltre ad essere uno dei Paesi fondatori, ha anche ospitato alcuni dei momenti più significativi del processo di integrazione. Fra questi ricordiamo la **Conferenza di Messina** del giugno 1955 e la firma dei Trattati istitutivi della CEE e dell'Euratom nel 1957 (foto a destra).



Credit © European Community, 2005

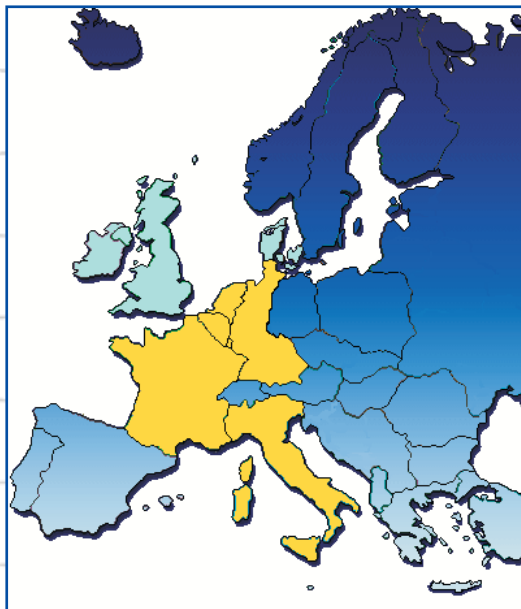
Molti anni dopo, nel 2004, la sala degli 'Orazi e dei Curiazi' del Campidoglio a Roma ha nuovamente ospitato i rappresentanti dei Paesi membri per un altro importante avvenimento: la firma del **Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa**, più semplicemente detta "Costituzione". (foto a sinistra)



Credit © European Community, 2005

In questo modo Roma e l'Italia sono nuovamente state testimoni di un momento importante del processo di integrazione europea.

Il primo allargamento



-- Come proseguì il processo di integrazione dopo la firma dei Trattati di Roma?

Dopo la firma dei trattati le istituzioni comunitarie e i Paesi membri si adoperarono per mettere in pratica ciò che era stato deciso.

Nel 1962 gli Stati membri affidarono alla CEE la delega in un settore fondamentale della propria economia: l'agricoltura. Nasceva così la **PAC** (Politica Agricola Comune), con lo scopo di evitare che le popolazioni europee vivessero altri periodi di carestie alimentari, come quelle sofferte durante la guerra; per sostenere i ricavi dei contadini europei, che guadagnavano meno degli altri lavoratori; per far sì che i beni agricoli potessero circolare liberamente nella Comunità.

Questo aumento dei poteri e delle competenze della Comunità provocò però alcuni problemi a quegli Stati, come la Francia del generale de Gaulle, gelosi di mantenere intatta la propria sovranità nazionale.

-- Chi era Charles de Gaulle?

Il generale de Gaulle, fu uno dei protagonisti della storia europea degli anni '60. Egli possedeva una visione ben precisa dell'Europa, delle Comunità e del ruolo che la Francia avrebbe dovuto svolgere in tale contesto. Fu per questa ragione che de Gaulle elaborò il concetto di "Europa delle patrie", cioè un'unione tra Stati, in cui però i governi non erano obbligati a cedere nessuna parte della loro sovranità.

La visione opposta di de Gaulle e delle istituzioni comunitarie – in particolare del presidente della Commissione **Walter Hallstein** (foto a destra) finirono ben presto per scontrarsi.

Nel luglio del 1965 il generale, per opporsi ad alcune proposte della Commissione sulla PAC, decise di sospendere la partecipazione dei rappresentanti del governo francese

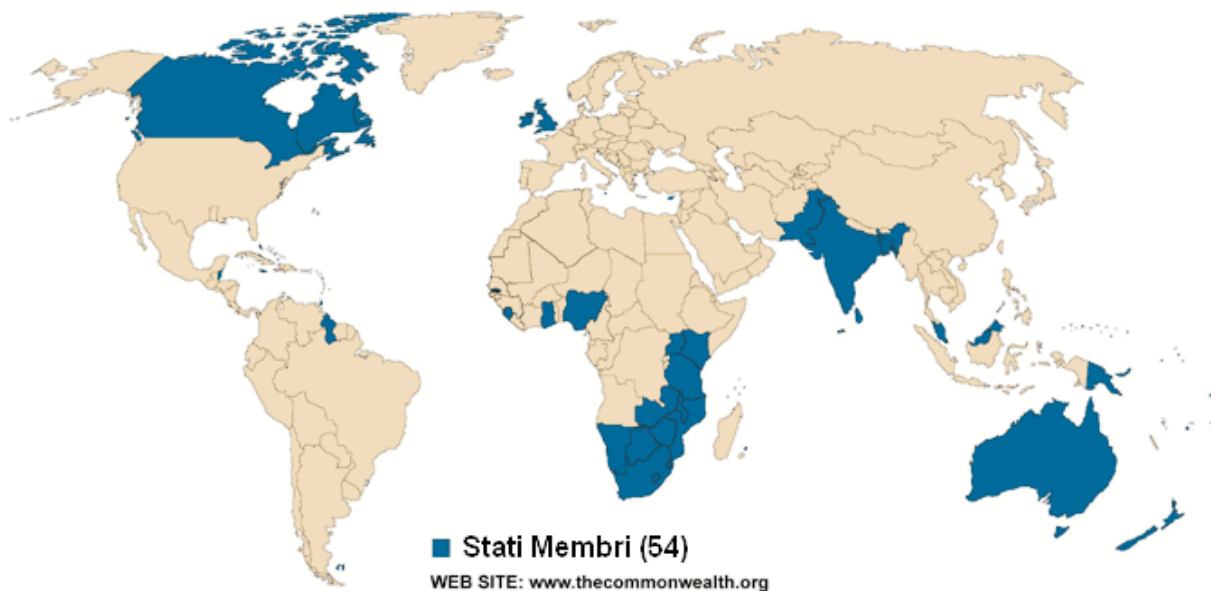


Credit © European Community, 2005

alle riunioni del Consiglio dei Ministri delle Comunità. Scoppiò così la cosiddetta crisi della “sedia vuota”, che durò per ben sei mesi.

Un'altra questione che vide l'opposizione di de Gaulle fu l'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità, cui pose il veto una prima volta nel 1963 e una seconda nel 1967. Il generale de Gaulle temeva che l'ingresso del Regno Unito avrebbe fatto diminuire la supremazia della Francia in Europa. Inoltre il generale non vedeva di buon occhio la stretta alleanza fra il Regno Unito e gli Stati Uniti che temeva potesse portare il governo britannico ad una difesa degli interessi statunitensi all'interno delle Comunità. Infine il generale riteneva che, a causa della loro storia, i britannici non fossero genuinamente europei, ma più interessati a difendere il loro passato imperiale, ancora esistente grazie alle strette relazioni economiche e politiche che continuavano a unirli a molte delle ex colonie attraverso l'organizzazione di nome “*Commonwealth*”.

L'Organizzazione del Commonwealth



--Quali altri avvenimenti segnarono la storia dell'integrazione nel corso degli anni Sessanta?



Gli anni Sessanta non furono caratterizzati solo da difficoltà, ma anche da importanti successi, grazie alla grande crescita economica dell'Europa (il cosiddetto “*Boom Economico*”). Oltre al già ricordato avvio della prima politica comunitaria – la PAC –, l'anno seguente veniva raggiunto un altro importante obiettivo. Infatti, con la firma, il 20 luglio 1963, della *Convenzione di Yaoundé* (Camerun), seguita dalla *Convenzione di Lomè* (Togo) del 28 febbraio 1975, la Comunità

stabiliva strette relazioni economiche e di aiuto allo sviluppo di quei Paesi -soprattutto africani- che fino a qualche anno prima erano stati colonie europee.

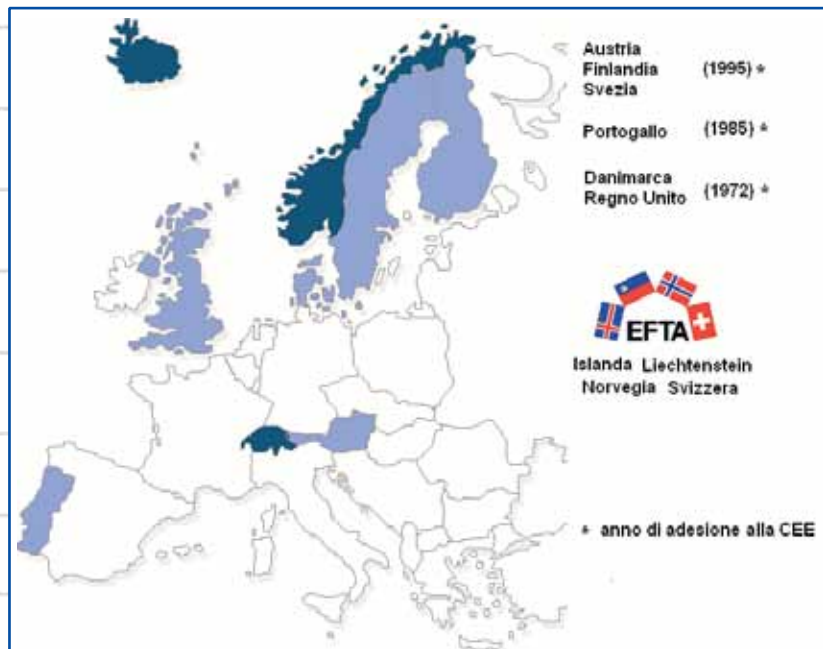
Successivamente, nel 1968, arrivava un altro successo importante: veniva realizzata l'*Unione doganale*, 18 mesi prima rispetto alla scadenza che si erano prefissati i sei. Ora le merci erano libere di circolare sul territorio interno ai sei Stati membri senza il pagamento di alcun dazio. Inoltre, sempre dal 1968, la Comunità adottava la *Tariffa Esterna Comune*. Le merci provenienti dai Paesi terzi, cioè dai Paesi che non facevano parte della Comunità, dovevano pagare la stessa tassa per poter entrare in qualsiasi paese della CEE. Grazie a questa tariffa unica gli Stati membri commerciavano con il resto del mondo come se fossero stati un unico Paese. I prodotti che venivano dal resto del



Credit © European Community, 2005

mondo entravano nella Comunità pagando lo stesso dazio, uguale per tutti i Paesi, mentre non esistevano più dazi sui prodotti che circolavano sul territorio dei sei.

Gli importanti successi conseguiti dalle Comunità, portarono ad un grande rilancio del processo di integrazione. Come dimostra la richiesta presentata in quegli anni da altri Paesi europei (Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca) di essere accolti nelle Comunità.



-- Quando nasce "L'Europa dei Nove"?

Il 1° gennaio del 1973 il nucleo dei sei Paesi fondatori accoglie tre nuovi Stati: il Regno Unito, la Danimarca e l'Irlanda. Così, per la prima volta dalla firma dei trattati di Roma, i confini geografici della Comunità si allargano, espandendosi verso l'Europa del Nord e la Comunità passa da sei a nove Stati membri.

-- Quando avviene l'ingresso di Regno Unito, Irlanda e Danimarca?

Il generale de Gaulle, come abbiamo già visto, si oppose per ben due volte all'ingresso della Gran Bretagna: nel 1963 e nel 1967. Quando però in Francia, nel 1969, venne eletto un nuovo presidente, George Pompidou, le cose cambiarono. Nel giugno del 1970 si riaprirono i negoziati per l'adesione del Regno Unito, della Danimarca e dell'Irlanda alle Comunità e già nel 1973 nasceva l'**Europa dei Nove**. L'Irlanda e la Danimarca erano entrambe strettamente legate al Regno Unito sul piano commerciale. Per questo motivo, pur avendo presentato anch'esse la domanda di adesione nel 1961, con la Gran Bretagna, e pur non essendo stato rivolto anche a loro il veto francese, accettarono di entrare nelle Comunità solo insieme al Regno Unito.

Schede Paesi



Bandiera



Stemma

Regno Unito



Superficie: 244.820 km² (241.590 km² di terra e 3.230 km² di acqua);

Popolazione: 62.700.000;

Capitale: Londra;

Forma di governo: Monarchia costituzionale;

Gruppi Etnici: inglesi 81,5%, scozzesi 9,6%, irlandesi 2,4%, gallesi 1,9%,

Ulster 1,8%, altro 2,8%;

Religione: anglicana e cattolica romana (40 milioni), musulmana, metodista, sikh, hindu;

Lingua: inglese, gallese (il 26% della popolazione del Galles), scozzese-gaelico (60.000 in Scozia);

Principali partner economici:

Esportazioni: Germania 13,8%, Francia 12,3%, USA 8,5%, Spagna 7%, GB 6,9%;

Importazioni: Germania 17,9%, Francia 11,2%, Olanda 5,8%, Spagna 4,8%, GB 4,7%, Belgio 4,3%, USA 4%;

Moneta: sterlina inglese.

Gran Bretagna ed Europa: un difficile rapporto

Il rapporto tra Gran Bretagna e Europa è sempre stato difficile. Negli anni '50, quando gli altri Paesi europei decisero di creare la CEE, il Regno Unito commerciava più con le sue ex colonie, riunite nel cosiddetto Commonwealth, che con gli altri Paesi europei. Se il Regno Unito avesse firmato i Trattati di Roma, avrebbe dovuto accettare le regole comuni per il commercio dei prodotti. Anche per questo i governi britannici del dopoguerra, temendo di danneggiare i rapporti commerciali con le ex colonie, decisero di non unirsi al gruppo dei sei Paesi fondatori. Inoltre, il Regno Unito si considerava ancora una grande potenza e preferiva perciò continuare l'alleanza con gli Stati Uniti, un Paese forte e ricco, da cui poteva ricevere assistenza economica e militare, piuttosto che avvicinarsi alla Comunità.



Credit © European Community, 2005

Agli inizi degli anni Sessanta questa situazione cominciò a cambiare. I successi della CEE e il miracolo economico convinsero il Regno Unito ad avvicinarsi all'Europa e il governo guidato da **Harold MacMillan** (foto in alto) chiese, nel 1961, alle Comunità di essere accettati come membri. Questa prima domanda di adesione venne però rifiutata, e così accadde anche per la seconda, presentata nel 1967 dal governo guidato da **Harold Wilson** (foto a sinistra). Ma perché? Il rifiuto, come abbiamo visto, non era di tutti i membri della Comunità, ma solo della Francia e del generale de Gaulle. Fu così solo nel 1973, quando de Gaulle non era più da tempo presidente francese, che la Gran Bretagna poté infine divenire membro delle Comunità.



Credit © European Community, 2005

Irlanda



Bandiera



Stemma



Superficie: 70.280 km² (68.890 km² di terra e 1.390 km² di acqua);

Popolazione: 4.500.000;

Capitale: Dublino;

Forma di governo: Repubblica;

Gruppi Etnici: celti e inglesi;

Religione: cattolica romana (91,6%), chiesa d'Irlanda (2,5%), altro (5,9%);

Lingua: inglese, irlandese (Gaelico);

Principali partner economici:

Esportazioni: USA 20,5%, GB 18,1%, Belgio 18,6%, Germania 8,3%, Francia 6,1%, Olanda 5,1%, Italia 4,6%;

Importazioni: GB 34,9%, USA 15,8%, Germania 7,9%, Olanda 4,1%;

Moneta: euro.

Danimarca



Bandiera



Stemma

Superficie: 43.904 km² (42.394 km² di terra e 700 km² di acqua);

Popolazione: 5.500.000;

Capitale: Copenhagen;

Forma di governo: Monarchia costituzionale;

Gruppi Etnici: scandinavi, inuit, faroesi, tedeschi, turchi, iraniani, somali;

Religione: evangelica luterana (95%), altro (3%);

Lingua: danese, faroese, groenlandese (dialeto Inuit), minoranza tedesca;

Principali partner economici:

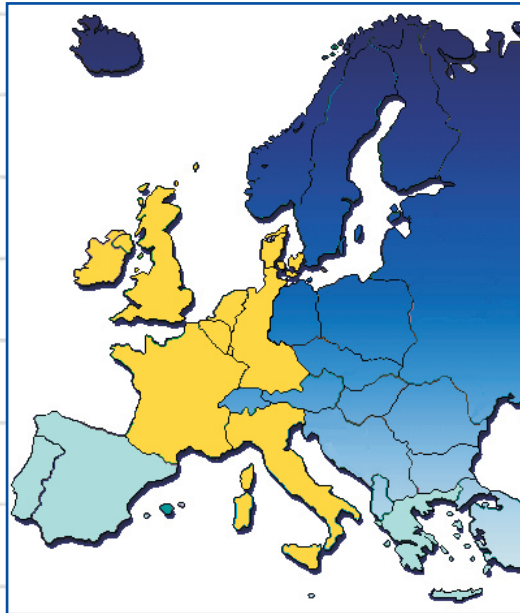
Esportazioni: Germania 18,7%, Francia 5,1%, USA 6,2%, Svezia 12,6%, GB 6,9%, Olanda 4,7%;

Importazioni: Germania 23,1%, Svezia 13%, GB 7%, Olanda 6,9%, Francia 5,1%, Norvegia 4,5%;

Moneta: corona danese.



L'Europa verso il Mediterraneo



-- Come prosegue il cammino negli anni '70?

L'Europa dei Nove, appena nata, dovette affrontare sin da subito nuove sfide, soprattutto dal punto di vista economico e politico. Nel 1973 finì infatti il "boom economico" e ci fu una grave crisi causata dal grande aumento del prezzo del petrolio. Questo aumento era stato deciso dai Paesi produttori di petrolio della zona del Medio Oriente membri dell'**OPEC** (Organisation of Petroleum Exporting Countries – Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio) per punire i Paesi occidentali per il sostegno prestato allo stato di Israele.

I Paesi europei cercarono di dare una risposta unica e unita a questa situazione di crisi. Dal punto di vista economico fu in questi anni che vennero portati avanti i primi esperimenti di coordinamento economico che porteranno alla fine degli anni Settanta alla nascita del **Sistema Monetario Europeo (SME)**. Dal punto di vista politico è sempre l'intesa tra Francia e Germania a portare avanti il processo di integrazione europea.



Credit © European Community, 2005

Dopo l'uscita di scena di de Gaulle in Francia e di Adenauer in Germania, tale intesa venne mantenuta e arricchita da George Pompidou, nuovo Presidente francese e dal nuovo Cancelliere **Willy Brandt** (in alto con il presidente Pompidou). Sono proprio loro a decidere, nel 1974, che le riunioni dei Capi di governo che già venivano organizzate di tanto in tanto, divenissero periodiche (almeno tre volte l'anno): nasce così il Consiglio europeo.

Anche negli anni Settanta vengono conseguiti importanti risultati. Fu proprio in quel periodo che crollarono tre lunghe dittature europee: quella dei colonnelli in Grecia, del generale Franco in Spagna, e quella portoghese. Poté quindi cominciare anche per questi paesi il percorso per diventare membri delle Comunità.

Inoltre, nel 1979, si svolsero le prime elezioni dirette del **Parlamento europeo**, grazie a cui i cittadini europei

dei singoli Paesi poterono scegliere direttamente i propri membri. Così la Comunità europea si avvicinava ai cittadini grazie ad un'istituzione che ne rappresentava direttamente la volontà.



Manifesti delle prime elezioni del Parlamento europeo nel 1979 (Germania, Lussemburgo, Italia).

-- Perché l'allargamento alla Grecia è un evento importante per la Comunità?

Il 1° gennaio del 1981 la Grecia diventava membro della Comunità. Nasceva così la "Europa dei Dieci". I confini della Comunità si estendevano verso il Mediterraneo, avvicinando gli stati membri ad una nuova realtà culturale, politica ed economica. La Grecia presentava un grado di sviluppo economico inferiore rispetto a quello degli stati membri, anche a causa di un periodo di isolamento politico ed economico dovuto al regime dittatoriale, detto dei "colonnelli" (1967-1974). Aprendo le porte a questo Paese "i Nove" hanno accettato una grande sfida: dimostrare che la Comunità poteva garantire anche ai nuovi membri alti livelli di benessere e di sviluppo e rafforzarne le istituzioni democratiche.

-- Quali sono stati i primi passi della Grecia verso la Comunità?

La Grecia presentò formale domanda di adesione alla Comunità il 12 giugno del 1975 e circa un anno dopo iniziarono i negoziati. In realtà la Comunità e la Grecia avevano già stabilito alcune relazioni di natura economica. Infatti, nel 1962 la Grecia e i "Sei" presero un impegno molto importante, chiamato [accordo di associazione](#), in base al quale la Grecia sarebbe potuta diventare, in futuro, uno stato membro della Comunità. Proprio in vista di questo evento bisognava rafforzare le relazioni commerciali ed economiche tra Grecia e CEE, in modo da garantire lo sviluppo economico e sociale del Paese. In questo modo sarebbero stati gli stessi Paesi membri ad aiutare la Grecia ad entrare nella Comunità. L'accordo però venne sospeso nel 1967, quando in Grecia si instaurò la dittatura militare.

-- Come nasce la Comunità "a Dieci"?

A causa del regime dittatoriale i contatti culturali e politici tra la Grecia e la Comunità erano stati interrotti. Tuttavia il sentimento europeista dei greci non era



17 luglio 1979, la parlamentare europea Simone Veil viene eletta Presidente del primo Parlamento europeo eletto direttamente dai cittadini dei Paesi membri. Credit © European Community, 2005

venuto meno durante gli anni della dittatura. Così il capo del governo Karamanlis, dopo il ritorno della Grecia alla democrazia, poté riprendere immediatamente il dialogo con la Comunità. Il 28 maggio del 1979, con la firma del *Trattato di Adesione*, la Grecia accettava le regole della Comunità, nella quale entrava a pieno titolo nel gennaio del 1981.



A sinistra:
manifesto di benvenuto nella Comunità Europea alla Grecia. Nel 1981 il numero dei Paesi membri passò da 9 a 10.



A destra:
Atene, 28 maggio 1979, firma del Primo Ministro Greco, Kostantine Karamanlis, dell'Atto di Adesione che entrò in vigore il primo gennaio 1981.

Credit © European Community, 2005

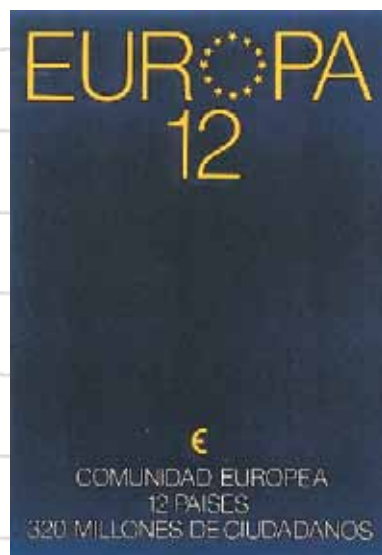
-- Perché la Grecia aderisce alla Comunità prima di Spagna e Portogallo?

Dopo la Grecia altri due Paesi del Mediterraneo, la Spagna e il Portogallo, avevano chiesto di diventare membri della Comunità. Venne però deciso di dare la precedenza alla Grecia per alcuni importanti motivi. Innanzitutto era stata la Germania, uno degli Stati membri più importanti a chiedere che venisse data la precedenza alla Grecia rispetto agli altri due Paesi. Questo sia per gli intensi scambi commerciali che la Germania aveva con la Grecia, sia per una ragione di ordine geografico, dovuta alla maggiore distanza del paese dal resto dell'Europa comunitaria. Inoltre esisteva, grazie all'accordo di associazione del 1962, un impegno da parte della Comunità ad accettare la Grecia come membro.



A sinistra:
Il 25 Aprile del 1974 un movimento rivoluzionario formato da numerosi ufficiali delle forze armate e dalle truppe al loro comando, occuparono militarmente Lisbona e le altre principali città del Portogallo, mettendo fine a una delle più antiche dittature del vecchio continente. La folla in festa regalò fiori di garofano ai soldati in segno di pace.

A destra:
Manifesto spagnolo che celebra l'allargamento della Comunità Europea a 12 Paesi membri e 320 milioni di cittadini.



--Come si arriva ai "Dodici"?

Nel giugno del 1984, Il **Consiglio europeo di Fontainebleau** oltre ad affrontare i diversi problemi che impedivano il rilancio comunitario, come il nodo della Politica Agricola Comune, pose in primo piano lo stato dei negoziati tra la CEE e i candidati all'adesione, la Spagna e il Portogallo. La penisola iberica degli anni Ottanta usciva da anni di difficile situazione politica ed economica. In Spagna la dittatura di Francisco Franco aveva allontanato il Paese dal resto dell'Europa causando uno scarso sviluppo dell'economia. In Portogallo la dittatura di Salazar prima e di Caetano poi avevano riservato la stessa sorte. Con la morte di Franco in Spagna e la "rivoluzione dei garofani" in Portogallo, a metà degli anni Settanta la penisola iberica ritornava democratica. Il Portogallo presentò richiesta di adesione alla CEE nel 1976, seguito un anno dopo dalla Spagna. Superate le perplessità di alcuni stati membri come la Francia, che avevano bloccato i negoziati agli inizi degli anni Ottanta, il Consiglio europeo di Fontainebleau accolse le richieste dei due Paesi che diventarono membri della CEE il 1° gennaio 1986.



A sinistra:
Madrid, 12 giugno 1985, firma del Trattato di
Adesione alla Comunità europea della Spagna.



A destra:
Lisbona, 12 giugno 1985, firma del Trattato di
Adesione alla Comunità europea del Portogallo.

Credit © European Community, 2005

Credit © European Community, 2005

Schede Paesi



Bandiera



Stemma



Grécia

Superficie: 131.940 km² (130.800 km² di terra e 1.140 km² di acqua);

Popolazione: 11.200.000;

Capitale: Atene;

Forma di governo: Repubblica parlamentare;

Gruppi Etnici: greci;

Religione: greca ortodossa (98%), musulmana (1,3%), altro (0,7%);

Lingua: greco (ufficiale), inglese e francese;

Principali partner economici:

Esportazioni: Germania 12,5%, Italia 12,2%, GB 7%, USA 6,5%, Bulgaria 6,2%, Cipro 4,8%, Francia 4,2%, Turchia 4%;

Importazioni: Germania 12,5%, Italia 12,2%, Francia 6,6%, Russia 6,1%, Corea del Sud 5,4%, USA 5,2%, Olanda 5,2%, Giappone 4,3%, GB 4,2%;

Moneta: euro.

Spagna



Bandiera



Stemma



Superficie: 504.728 km² (499.542 km² di terra e 5.186 km² di acqua);

Popolazione: 45.800.000;

Capitale: Madrid;

Forma di governo: monarchia parlamentare;

Gruppi Etnici: gruppo mediterraneo e nordico;

Religione: cattolica romana (94%), altro (6%);

Lingua: spagnolo castigliano 74%, catalano 17%, galiziano 7%, basco 2%;

Principali partner economici:

Esportazioni: Francia 19,2%, Germania 11,9%, Italia 9,7%, GB 9,4%,

Portogallo 9,3%, USA 4,2%;

Importazioni: Francia 16,8%, Germania 16,6%, Italia 8,8%, GB 6,5%,

Olanda 4,9%;

Moneta: euro

Portogallo



Bandiera



Stemma



Superficie: 92.391 km² (91.951 km² di terra e 440 km² di acqua);

Popolazione: 10.562.000;

Capitale: Lisbona;

Forma di governo: Democrazia parlamentare;

Gruppi Etnici: mediterranei con percentuale di africani;

Religione: cattolica romana (94%), protestante;

Lingua: portoghese (ufficiale), mirandese;

Principali partner economici:

Esportazioni: Spagna 22,7%, Germania 15,2%, Francia 12,9%, GB 10,5%,

USA 5,8%, Italia 4,8%, Belgio 4,6%;

Importazioni: Spagna 29,1%, Germania 14,7%, Francia 9,9%, Italia 6,4%,

GB 4,9%, Olanda 4,6%;

Moneta: euro.

La Riunificazione Tedesca



Costruzione del muro.

Tratto da: www.wall-berlin.de

Abbiamo già visto come la 'questione tedesca' sia stata al centro di tutta la storia del processo di integrazione europea. Dopo la seconda guerra mondiale la Germania, colpevole di essere stata l'artefice del conflitto, venne divisa in due. La parte occidentale del Paese ricadde sotto l'influenza degli Stati Uniti mentre quella orientale divenne parte integrante del blocco di paesi sotto il controllo dell'URSS. Nascevano così, nel 1949, due "Germanie": la *Repubblica Federale Tedesca* ad ovest e la *Repubblica Democratica Tedesca* ad est.

Anche la vecchia capitale della Germania, *Berlino*, subì la stessa sorte. La parte occidentale (Berlino Ovest) finì sotto il controllo delle potenze occidentali (Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti) mentre la parte orientale (Berlino Est) sotto il controllo sovietico.

La divisione della città in due parti venne ulteriormente rafforzata nel 1961. Nella notte tra il 13 e il 14 agosto i sovietici cominciarono la costruzione di un *muro* per impedire qualsiasi spostamento dalla parte orientale a quella occidentale della città. Questa decisione era stata presa in seguito ai numerosi tentativi di fuga da parte dei cittadini di Berlino Est, spinti dalle migliori condizioni di vita di cui godevano i cittadini della parte occidentale.

Il muro rimase in piedi per circa trent'anni. Il 9 novembre 1989, in seguito alla difficile situazione politica ed economica che caratterizzava da alcuni anni il regime della Repubblica Democratica Tedesca e quello degli altri Paesi del cosiddetto "Blocco Orientale", il governo della Germania Orientale decise di aprire le vie di comunicazione tra le due parti della città.



La popolazione di Berlino est si incontra con quella di Berlino ovest dopo trenta lunghi anni.

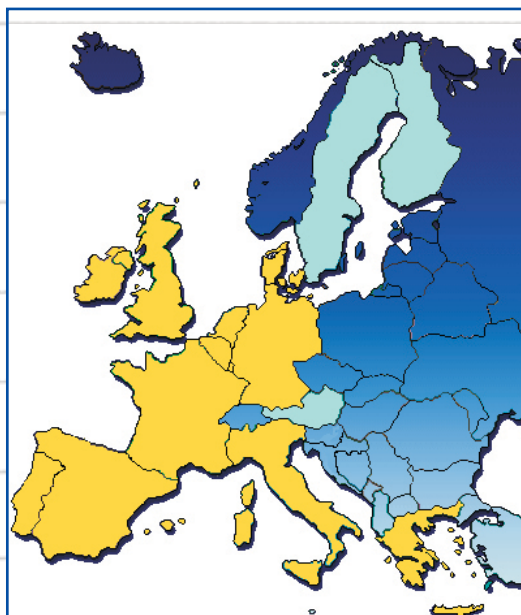


Credit © European Community, 2005

Gli abitanti delle "due" Berlino si riversarono nelle strade e presero d'assalto il muro, che per tanto tempo li aveva separati, con picconi e martelli.

Il *3 ottobre 1990* la parte orientale della Germania si univa a quella occidentale. Dopo più di quaranta anni la Germania ritornava ad essere una sola nazione, la più estesa e popolosa della Comunità.

L'Europa a 15



--Come procede il processo di integrazione negli anni Ottanta?

Nella seconda metà degli anni Ottanta iniziava uno dei periodi di maggiore attività della Comunità europea. Al rilancio dava un contributo decisivo **Jacques Delors**, diventato Presidente della Commissione il 1° gennaio 1985. Delors riuscì ad assicurarsi il sostegno dei due leader europei, il Presidente francese François Mitterrand ed il Cancelliere tedesco Helmut Kohl. L'Europa di quegli anni viveva il cambiamento dei rapporti tra Est e Ovest che prepararono la fine della guerra fredda segnata dalla caduta del Muro di Berlino nel 1989.

Il 6 gennaio 1985 la Commissione Delors, presentò un **Libro bianco** dal titolo "Programma Novanta" che preannunciava un programma di lavoro su dieci anni, che prevedeva il completamento del Mercato Comune e la libera circolazione dei capitali e delle merci. Alla fine degli anni Sessanta, infatti, erano state abolite le barriere tariffarie, ma le crisi economiche degli anni Settanta avevano fermato la liberalizzazione e avevano impedito la totale eliminazione delle barriere e dei dazi doganali.

Dopo il già ricordato Consiglio europeo di Fontainebleau, si arrivò al **Consiglio europeo di Milano** del giugno 1985 dove venne presentata una proposta di riforma dei trattati originari, cioè quelli firmati nel 1957 a Roma. Il Consiglio di Milano si concluse anche con l'approvazione del Libro bianco di Delors.



Credit © European Community, 2005
Commissione Delors a lavoro (1985).

Questa riforma dei trattati venne elaborata da uno speciale organo chiamato **Conferenza Intergovernativa (CIG)**. Il nuovo trattato, chiamato **Atto Unico Europeo (AUE)**, venne firmato a Lussemburgo nel febbraio 1986 ed entrò in vigore il 1° luglio 1987.



Credit © European Community, 2005

Il Trattato sull'Unione Europea venne firmato a Maastricht il 7 febbraio 1992 dai 12 Paesi membri dell'allora Comunità Europea, oggi Unione europea, ed è entrato in vigore il 1° novembre 1993.

-- Che cosa è l'Atto Unico?

Con l'**Atto Unico Europeo** gli Stati membri della Comunità si impegnavano a completare, entro la fine del 1992, il mercato interno, ossia uno spazio senza frontiere interne, nel quale veniva assicurata la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali. Pur trovando un'iniziale opposizione, soprattutto da parte del Governo britannico, l'Atto venne sottoscritto da tutti gli Stati.

-- Qual è stata l'idea vincente che ha portato alla nascita dell'Unione europea?

Ancora prima che si arrivasse all'Atto Unico, una prima indicazione di quella che sarebbe stata l'Unione europea, venne offerta da un progetto di trattato proposto a metà degli anni Ottanta da **Altiero Spinelli**, uno dei Padri del processo di integrazione. Il 14 febbraio 1984, infatti, il Parlamento europeo approvò il trattato istitutivo dell'Unione europea che prevedeva un effettivo rafforzamento in senso federale di questa unione di stati. Il "**Progetto di Trattato che istituisce l'Unione europea**", proposto da Spinelli, stabiliva un aumento dei poteri del Parlamento europeo. Inoltre faceva della Commissione europea l'esecutivo politico dell'Unione. Pur non essendo stato approvato, molte delle riforme successive hanno avuto origine da questo progetto.



Credit © European Community, 2005

Inoltre, alla fine degli anni Ottanta, i rappresentanti dei dodici Stati membri decisero di muoversi più rapidamente verso una maggiore integrazione, sia politica che economica. Infatti, oltre a completare la realizzazione del mercato unico, rimuovendo gli ultimi ostacoli alla libera circolazione sul territorio comunitario, si decise di avvicinare la Comunità europea ai suoi cittadini. Quella che veniva proposta era, quindi, un'unione politica e non solo economica.

Da questa volontà nacque il **Trattato di Maastricht**, dal nome della città olandese in cui i rappresentanti degli Stati membri si riunirono il 7 febbraio del 1992 per firmare l'insieme di regole che avrebbero modificato e completato i trattati precedenti.

-- Cosa prevede il Trattato di Maastricht?

Con il Trattato di Maastricht nasceva l'**Unione Europea**, il nuovo nome con cui si identificava l'Europa Comunitaria. Il Trattato di Maastricht creava una struttura a forma di tempio greco basata su tre pilastri: il **pilastro CE** (Comunità Europea), che riuniva i trattati sulla cooperazione economica; il **pilastro PESC** (Politica Estera e di Sicurezza Comune), che riguardava le decisioni prese dall'Unione in ambito di politica estera e di sicurezza; il **pilastro CGAI** (Giustizia e Affari Interni), che introduceva la cooperazione tra i governi degli Stati membri nel settore della sicurezza interna, ad esempio nei controlli alle frontiere, o nella



Credit © European Community, 2005

Il Consiglio europeo di Copenhagen del 1993 ha messo le basi del vero e proprio allargamento dell'Unione.

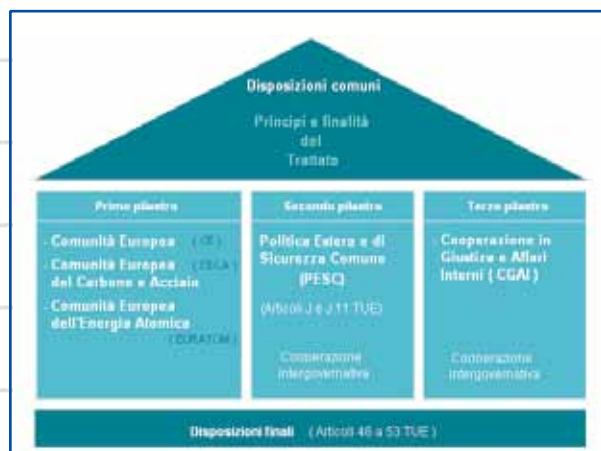
lotta alla criminalità internazionale. Inoltre il Trattato di Maastricht prevedeva l'unione monetaria tra i Paesi membri. Con essa sparivano le valute nazionali e veniva introdotta una moneta unica: nasceva l'euro.

--Come si passa dall'Europa dei 12 all'Europa dei 15?

Nel gennaio del 1995 cambiarono ancora una volta i confini geografici della Comunità. Svezia, Finlandia e Austria diventavano membri dell'Unione europea. Questi Paesi

erano rimasti, fino a quel momento, al di fuori del processo di integrazione europea. Durante la guerra fredda, infatti, l'Austria, la Svezia e la Finlandia avevano preferito una posizione di neutralità. Questo fu dovuto anche al fatto che la Finlandia e l'Austria erano stati fino a quel momento *Stati cuscinetto*, cioè al confine tra il Blocco Occidentale e quello Orientale.

Con la fine della guerra fredda, questo ostacolo venne meno e i tre Paesi poterono unirsi ai Dodici. I negoziati d'adesione cominciarono nel 1992 e terminarono con l'ingresso di *Austria, Svezia e Finlandia* nell'Unione europea, nel gennaio del 1995.



--Perché una moneta unica per l'Europa?

Alla fine del 1992, con l'eliminazione degli ultimi ostacoli alla libera circolazione di merci, persone, servizi e capitali, gli Stati membri hanno raggiunto l'obiettivo del mercato unico. Questo grande mercato senza barriere per crescere e prosperare aveva bisogno di un sistema affidabile che potesse garantire il funzionamento dell'economia europea e che semplificasse gli scambi commerciali. Questo sistema prese il nome di *Unione Economica e Monetaria* e prevedeva un coordinamento delle politiche economiche dei Paesi membri allo scopo di creare un'area economica stabile. Inoltre, dotandosi di una sola moneta, l'Unione europea si proponeva al resto del mondo come un'unica entità, almeno dal punto di vista economico.

Il Trattato di Maastricht prevedeva la partecipazione all'Unione Economica e Monetaria solo per gli stati con un'economia solida e stabile. Così nel 1995 il *Consiglio europeo di Madrid* decise il nome ufficiale dell'euro, un nome semplice e identico in tutte le lingue dell'Unione europea e che simboleggiava l'Europa.

Il 1° maggio del 1998 a Bruxelles furono annunciati i nomi degli undici paesi la cui economia era pronta ad adottare l'euro, cui nel 2001 si aggiunse anche la Grecia. La moneta nasceva ufficialmente il 1° gennaio 1999, quando imprese e banche cominciarono ad eseguire le loro operazioni in euro. Invece, noi cittadini abbiamo dovuto attendere fino al 1° gennaio 2002 per avere nei nostri portafogli banconote e monete in euro, e poter avere i vantaggi della moneta unica, come, per esempio, poter viaggiare senza pagare il costo del cambio e poter confrontare i prezzi dei prodotti europei in maniera più facile. L'area dell'Unione europea

in cui circola l'euro era inizialmente composta da **12 Stati** perché Svezia, Gran Bretagna e Danimarca, pur facendo parte dell'Unione, hanno deciso di non adottare la moneta unica e di mantenere, quindi, le loro monete nazionali. Successivamente hanno adottato l'Euro alcuni nuovi aderenti, la Slovenia nel 2007, Malta e Cipro nel 2008, la Slovacchia nel 2009 e l'Estonia nel 2011.

-- Perché il bisogno di uno spazio comune europeo?

Uno dei grandi obiettivi dell'Unione è quello di creare uno spazio senza frontiere interne che garantisca la libera circolazione delle persone. Uno spazio in cui gli abitanti degli Stati membri si possano sentire anche cittadini europei, con il diritto di attraversare liberamente i confini nazionali. Un'importante novità introdotta ad Amsterdam è stata l'inserimento nel trattato di un accordo entrato in vigore nel 1995: l'**Accordo di Schengen**. Con questo accordo venivano aboliti, tra i Paesi firmatari, i controlli alle frontiere. L'accordo non è esclusivamente legato all'Unione europea, tant'è che alcuni Paesi membri, come Gran Bretagna, Irlanda e Cipro non ne fanno parte, mentre altri Paesi, che non sono membri dell'UE, come Islanda, Svizzera, Liechtenstein, Norvegia, fanno comunque parte dello "**Spazio Schengen**".

-- Perché un nuovo trattato per l'Unione europea?

L'Unione europea, come realtà in continuo movimento, ha avuto bisogno di modificare le sue regole di funzionamento per rispondere ai cambiamenti che si sono verificati non solo al suo interno, ma anche all'esterno.

Il 1° maggio del 1999 entrava in vigore un nuovo trattato: il **Trattato di Amsterdam**. Con il Trattato di Amsterdam si cercò di risolvere alcune questioni rimaste aperte dopo il Trattato di Maastricht. L'Unione



Il simbolo dell'Eurocorps.

L'Eurocorps, è l'Unità d'Azione Rapida della Nato creata nel 1992 e costituita da Belgio, Spagna, Lussemburgo, Francia e Germania, che si inserisce nel pilastro PESC.



Fonte: <http://www.dw-world.de/> (AP)

I Paesi che attualmente hanno aderito all'accordo sono tutti quelli dell'UE tranne Gran Bretagna e Irlanda per loro scelta; nonché Cipro in attesa che si risolva la controversia internazionale che ha portato alla divisione dell'isola.

Per quanto riguarda l'Islanda, Norvegia, Svizzera e Liechtenstein, Paesi non comunitari, l'Unione europea ha firmato con essi specifici accordi che li associa all'attuazione e all'ulteriore sviluppo del sistema di Schengen, istituendo in questo modo la loro partecipazione alla libera circolazione nell'Unione europea.

Inoltre anche gli stati di Monaco, San Marino e Città del Vaticano, per i loro rapporti rispettivamente con Francia ed Italia, fanno parte dell'area Shengen.



Fonte: <http://www.ac-nancy-metz.fr/>

europea doveva infatti essere più "vicina" ai suoi cittadini, le istituzioni dovevano operare in modo efficiente e democratico e l'Unione doveva cercare di agire sulla scena internazionale come un unico attore. Il Trattato di Amsterdam cercava di dare risposta a queste esigenze. Stabiliva, ad esempio, che i **diritti fondamentali** dei cittadini, tra cui il diritto ad un'occupazione, fossero al centro dell'Unione. Inoltre vennero ampliati i poteri del Parlamento europeo, l'organo che rappresentava direttamente la volontà dei cittadini. Infine, il nuovo trattato introduceva delle regole per garantire la **sicurezza degli europei**, e prevedeva lo sviluppo di una politica estera e di difesa comune allo scopo di mantenere la pace in Europa.



Credit © European Community, 2005

-- Che cosa sono i "Criteri di Copenhagen"?

La fine della guerra fredda aveva portato alla disgregazione del Blocco Orientale. I Paesi che ne facevano parte, non essendo più sottoposti all'influenza dell'Unione Sovietica, chiesero all'Unione europea di poter diventare membri.

Nel giugno 1993 in occasione del Consiglio europeo di Copenaghen gli Stati membri si sono accordati sui tre principi che questi Paesi avrebbero dovuto rispettare per aderire all'Unione europea. Queste condizioni sono state chiamate "**Criteri di Copenhagen**". Si tratta sia di criteri economici che politici, cioè: un regime democratico stabile, che rispetti i diritti fondamentali; un'economia funzionante; l'adozione delle regole, delle norme e delle politiche dell'Unione europea (il cosiddetto **Acquis Comunitario**).

Cosa è stato deciso a Nizza?

Il **Trattato di Nizza** è stato firmato il 12 dicembre del 2000 dai capi di Stato e di governo dell'Unione europea, al termine della Conferenza intergovernativa iniziata il 14 febbraio dello stesso anno. Il Trattato di Nizza, entrato in vigore il 1° febbraio 2003, ha ulteriormente modificato, come già aveva fatto il Trattato di Amsterdam, i trattati UE e CEE adattando le istituzioni europee all'ingresso di nuovi Stati membri.

Per far fronte all'allargamento, il trattato ha fissato a 732 il numero massimo dei deputati del Parlamento ed ha previsto una nuova distribuzione di seggi tra gli Stati membri in previsione dell'ingresso dei Paesi candidati. Inoltre, per evitare che le decisioni importanti venissero bloccate dall'opposizione, o veto, di uno Stato membro, dopo Nizza viene utilizzata la forma della maggioranza qualificata, invece dell'unanimità, nei settori più importanti.

Il Trattato ha deciso di limitare anche la composizione della Commissione, assegnando un rappresentante ad ogni Stato membro. Con l'Unione a 27 Stati, il numero dei commissari è stato bloccato e, in caso di nuove adesioni, verrà adottato un sistema di rappresentanza a rotazione tra i diversi Paesi. Il Trattato di Nizza ha poi deciso di rafforzare i poteri del Presidente della Commissione.

Alla fine del Trattato venne inoltre aggiunta una "**Dichiarazione sul futuro dell'Unione**" in cui venivano proposti alcuni obiettivi per lo sviluppo ulteriore dell'Unione europea. Sempre in occasione

del Consiglio europeo di Nizza i rappresentanti degli Stati membri hanno sottoscritto una **Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea** con la quale veniva aggiunta agli obiettivi della creazione comunitaria anche la tutela di tali diritti.



Credit © European Community, 2005

-- Cosa è la "Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea"?

La Carta dei Diritti Fondamentali è la sintesi di tutti i diritti civili, politici, economici e sociali di cui godono i cittadini dell'Unione europea e tutti gli altri residenti in tale territorio. Questi diritti sono raggruppati in sei grandi gruppi: dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà, cittadinanza e giustizia.

I principi di base sono quelli riconosciuti anche dalla Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo del 1950, ma anche quelli riconosciuti dalla tradizione costituzionale europea a cui sono stati aggiunti diritti più recenti come: l'inserimento dei disabili, il diritto alla libertà e alla sicurezza, e la protezione dei dati a carattere personale (privacy).

L'Idea di una Carta comune dei diritti nacque in occasione del [Consiglio europeo di Colonia](#) (3-4 giugno 1999). Fu in quell'occasione che venne affidata ad una Convenzione il compito di redigere un testo. Il Progetto venne approvato dalla Convenzione il 2 ottobre 2000 e dai Capi di Stato e di Governo in occasione del [Consiglio europeo di Biarritz](#) (13-14 ottobre 2000). Nei mesi successivi fu quindi la volta del Parlamento europeo (14 novembre 2000) e della Commissione (6 dicembre 2000). Infine, il 7 dicembre 2000, in occasione del [Consiglio europeo di Nizza](#), la Carta venne ufficialmente proclamata.

Con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, la Carta è stata integrata nel diritto primario dell'Ue, diventando così vincolante per gli Stati membri.



Credit © European Community, 2005

Schede Paesi

Austria



Bandiera

Stemma



Superficie: 83.070 km² (82.444 km² di terra e 626 km² di acqua);

Popolazione: 8.300.000;

Capitale: Vienna;

Forma di governo: Repubblica federale;

Gruppi Etnici: germani 88,5%, minoranze indigene 1,5%, gruppi di immigrati 10%;

Religione: cattolica romana (73,6%), protestante (4,7%), musulmana (4,2%), altro (0,1%);

Lingua: tedesco (ufficiale), sloveno (ufficiale in Carinzia), Croato (ufficiale in Burgenland), ungherese;

Principali partner economici:

Esportazioni: Germania 31,9%, Italia 9,6%, Svizzera 5,2%, USA 4,9%, Francia 4,8%, GB 4,7%;

Importazioni: Germania 43,2%, Italia 6,7%, Ungheria 5,4%, Svizzera 5%, Olanda 4,2%;

Moneta: euro.

Finlandia



Bandiera



Stemma



Superficie: 338.145 km² (304.473 km² di terra e 33.672 km² di acqua);

Popolazione: 5.300.000;

Capitale: Helsinki;

Forma di governo: Repubblica;

Gruppi Etnici: finnici 93,4%, svedesi 5,7%, russi 0,4%, estoni 0,2%, sami 0,1%;

Religione: evangelica luterana (89%), russa ortodossa (1%), altro (1%);

Lingua: finlandese 93,4% (ufficiale), svedese 5,9%, minoranze sami;

Principali partner economici:

Esportazioni: Germania 11,8%, Svezia 9,9%, USA 8,2%, GB 8%, Russia 7,5%, Olanda 4,8%;

Importazioni: Germania 15,2%, Svezia 14,1%, Russia 11,7%, Olanda 6,3%, Danimarca 5,7%, GB 5,3%, Francia 4,3%;

Moneta: euro.

Svezia



Bandiera



Stemma



Superficie: 449.964 km² (410.934 km² di terra e 39.030 km² di acqua);

Popolazione: 9.200.000;

Capitale: Stoccolma;

Forma di governo: Monarchia costituzionale;

Gruppi Etnici: svedesi, finnici e sami;

Religione: luterana (87%), cattolica romana, ortodossa, battista, musulmana, ebraica, buddista;

Lingua: svedese, minoranze finniche e sami;

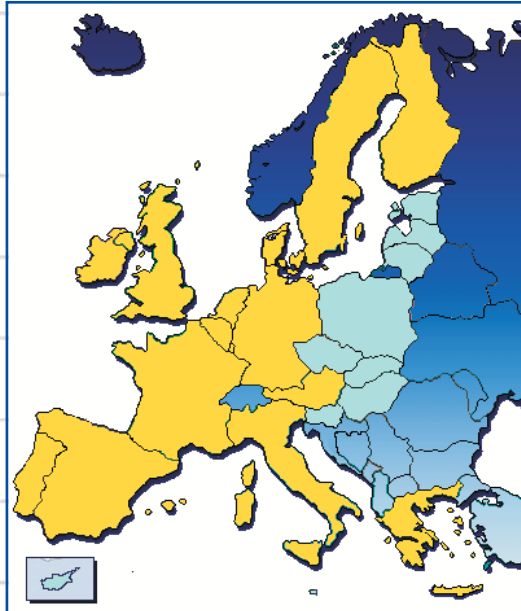
Principali Partner economici:

Esportazioni: USA 11,5%, Germania 10%, Norvegia 8,4%, GB 7,8%, Danimarca 6,4%, Finlandia 5,7%, Olanda 4,9%;

Importazioni: Germania 18,7%, Danimarca 9%, GB 8%, Norvegia 8%, Olanda 6,8%, Finlandia 5,6%, Francia 5,5%, Belgio 4,2%;

Moneta: corona svedese.

Il Grande Allargamento



-- Dopo il Trattato di Nizza, come procede il processo di integrazione?

Nella “*Dichiarazione sul futuro dell’Europa*”, allegata al Trattato di Nizza entrato in vigore il 1° febbraio 2003, le istituzioni europee e i Paesi membri erano stati invitati a dar vita ad un dibattito sul futuro dell’Unione europea. In particolare, venivano individuati alcuni tra i principali problemi da affrontare nel corso del processo di riforma: la delimitazione delle competenze tra l’Unione e gli Stati membri, lo status della Carta dei Diritti Fondamentali, la semplificazione dei Trattati e il ruolo dei Parlamenti nazionali.

Per questo motivo, in occasione del *Consiglio europeo di Laeken* (Finlandia) del dicembre 2001, fu presa la decisione di convocare una *Convenzione sul futuro dell’Europa*.

Veniva così creato un gruppo di lavoro che riunì rappresentanti sia delle istituzioni dell’Unione sia dei Governi e dei Parlamenti nazionali.

La Convenzione ha cominciato le sue attività il 28 febbraio 2002, ed ha proseguito i suoi lavori fino al luglio 2003 elaborando, alla fine, un *Progetto di Trattato che istituisce una Costituzione per l’Europa*.

Il 19 e 20 giugno 2003 il Presidente della Convenzione, il francese Valéry Giscard d’Estaing, ha consegnato ufficialmente questo Progetto ai Capi di Stato e di Governo dell’Unione riuniti nel *Consiglio europeo di Salonicco* con il compito di avviare la Conferenza Intergovernativa, aperta poi a Roma il 4 ottobre 2003, con l’obiettivo di chiudere i suoi lavori prima delle elezioni europee del giugno 2004.

Il 29 ottobre dello stesso anno, i Paesi membri, compresi i dieci appena entrati, hanno firmato a Roma, in Campidoglio, il “*Trattato che adotta una Costituzione per l’Europa*”.



Credit © European Community, 2005

-- Come si è arrivati ad un allargamento così grande?

In seguito alla fine della guerra fredda ed alla caduta del Muro di Berlino, pressoché tutti i paesi dell’Europa centro-orientale, che facevano precedentemente parte del blocco di paesi legati all’Unione Sovietica, iniziano a

guardare all'Unione europea, chiedendo di aderirvi. Il processo è stato molto lungo e faticoso per questi paesi, che hanno dovuto adattare la loro situazione economica, politica e legislativa all' "Acquis" Comunitario, rispettando i Criteri di Copenaghen. Il 1° maggio 2004 per molti di questi paesi il processo si compie e Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica ceca, Repubblica slovacca, Slovenia e Ungheria entrano a far parte dell'Unione europea. Insieme a loro aderiscono due piccole isole del Mediterraneo: Cipro e Malta.

-- Che cos'è la Costituzione?

Il "Trattato che adotta una costituzione per l'Europa", o Costituzione, era composto da: un Preambolo, una prima parte relativa alla nuova architettura costituzionale dell'Unione europea; una seconda parte in cui era riprodotta integralmente la Carta dei Diritti Fondamentali; una terza parte in cui erano spiegate le politiche ed il funzionamento dell'Unione europea; una quarta parte che conteneva le disposizioni transitorie e finali necessarie a garantire l'entrata in vigore del nuovo trattato.

Il progetto di Costituzione presentato dalla Convenzione proponeva una semplificazione dei trattati e una maggiore trasparenza del sistema decisionale.

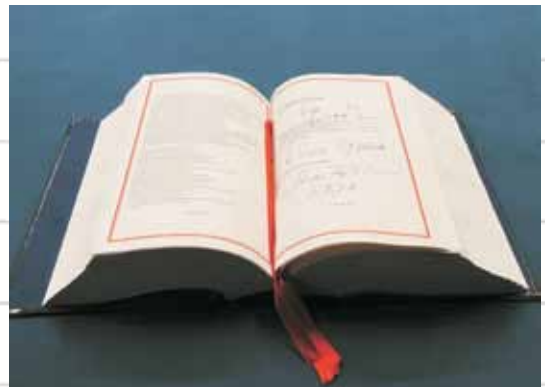
Il testo stabiliva con chiarezza i poteri e le competenze dell'Unione e degli Stati membri e sanciva che l'integrazione europea trae legittimità dalla volontà dei cittadini e degli Stati d'Europa di costruire un futuro comune, laddove lo Stato resta l'elemento fondamentale.

Con il passaggio a 25 Stati membri occorreva adeguare il sistema decisionale o ci sarebbe stato il rischio di paralisi: occorreva quindi stabilire chi fa cosa e come garantire decisioni democratiche in un'Europa di oltre mezzo miliardo di cittadini.

-- Come si è concluso il processo costituzionale dell'Unione europea?

Dopo la firma della Costituzione europea a Roma, il 29 ottobre 2004, ha avuto inizio il processo di ratifica da parte dei Paesi membri, secondo le rispettive procedure costituzionali. Esistono due modi attraverso cui gli Stati approvano (ratificano) la propria adesione ad un trattato internazionale come la Costituzione europea: la via "parlamentare", in cui il testo è approvato in seguito al voto positivo da parte del Parlamento; la via "referendaria", in cui l'adesione è votata dai cittadini per mezzo di un referendum. Oppure, in alcuni casi, possono essere entrambe utilizzate.

Soltanto dopo la ratifica da parte di tutti gli Stati membri la Costituzione avrebbe potuto entrare in vigore. Tuttavia ci sono stati due Paesi che hanno rifiutato la ratifica del Trattato con un referendum popolare: Francia (29 maggio 2005) e Olanda (1° giugno 2005). Quindi, nonostante il Trattato sia stato ratificato da 18 paesi (Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Germania, Grecia, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Ungheria, oltre a Bulgaria e Romania, che avevano nel Trattato di adesione la ratifica della Costituzione), non è mai entrato in vigore.



Credit © European Community, 2005

Schede Paesi

Repubblica ceca



Bandiera

Stemma



Superficie: 78.866 km² (77.276 km² di terra e 1.590 km² di acqua);

Popolazione: 10.500.000;

Capitale: Praga;

Forma di governo: Democrazia parlamentare;

Gruppi Etnici: cechi 81,2%, moravi 13,2%, slovacchi 3,1%, polacchi 0,6%, germani 0,5%, silesiani 0,4%, ungheresi 0,2%, altri 0,5%;

Religione: cattolica romana (39,2%), protestante (4,6%), ortodossa (3%), altro (13,4%), atei (39,8%);

Lingua: ceco;

Principali partner economici:

Esportazioni: Germania 37,1%, Slovacchia 8%, Austria 6,3%, GB 5,4%, Polonia 4,8%, Francia 4,7%, Italia 4,5%, Olanda 4,1% (2003);

Importazioni: Germania 32,6%, Italia 5,3%, Cina 5,2%, Slovacchia 5,2%, Francia 4,9%, Russia 4,6%, Austria 4,3%, Polonia 4,2% (2003);

Moneta: corona ceca.

Cipro



Bandiera

Stemma



Superficie: 9.250 km² (9.240 km² di terra e 10 km² di acqua).

Popolazione: 800.000;

Capitale: Nicosia;

Forma di governo: Repubblica;

Gruppi Etnici: greci 77%, turchi 18%, altro 5%;

Religione: greco ortodossa (78%), musulmana (18%), maronita, apostolica americana, altro (4%);

Lingua: greco, turco, inglese;

Principali partner economici:

Esportazioni: GB 32,1%, Grecia 9,2%, Libano 3,5%;

Importazioni: Grecia 11,9%, Italia 9,8%, GB 8,3%, Germania 7,5%, Giappone 5,6%, Francia 5,1%, Cina 4,9%, USA 4,2%, Spagna 4% (2003);

Moneta: Euro

Estonia



Bandiera



Stemma



Superficie: 45.226 km² (43.211 km² di terra e 2.015 km² di acqua);

Popolazione: 1.300.000;

Capitale: Tallin;

Forma di governo: Repubblica parlamentare;

Gruppi Etnici: estoni 65,3%, russi 28,1%, ucraini 2,5%, bielorussi 1,5%, finnici 1%, altro 1,6%;

Religione: evangelica luterana, russo-ortodossa, estone-ortodosso, battista, metodista, cattolica romana, ebraica;

Lingua: estone (ufficiale), russo, ucraino, finnico, altro;

Principali partner economici:

Esportazioni: Finlandia 21,9%, Svezia 12,5%, Russia 11,4%, Germania 8,4%, Lettonia 7,4%, Lituania 4%;

Importazioni: Finlandia 15,9%, Germania 11,1%, Russia 10,2%, Svezia 7,7%, Ucraina 4,3%, Cina 4,2%, Giappone 4,1%;

Moneta: corona estone.

Lettonia



Bandiera



Stemma



Superficie: 64.589 km² (63.589 km² di terra e 1.000 km² di acqua);

Popolazione: 2.300.000;

Capitale: Riga;

Forma di governo: Democrazia parlamentare;

Gruppi Etnici: lettone 57,7%, russi 29,6%, bielorussi 4,1%, ucraini 2,7%, polacchi 2,5%, lituani 1,4%, altro 2%;

Religione: luterana, cattolica romana, russo-ortodossa;

Lingua: lettone (ufficiale), lituano, russo, altro;

Principali partner economici:

Esportazioni: GB 15,6%, Germania 14,8%, Svezia 10,5%, Lituania 8,2%, Estonia 6,6%, Danimarca 6%, Russia 5,4%;

Importazioni: Germania 16,1%, Lituania 9,7%, Russia 8,7%, Finlandia 7,4%, Estonia 6,4%, Svezia 6,3%, Polonia 5,1%, Italia 4,4%;

Moneta: lat.

Lituania



Bandiera



Stemma



Superficie: 65.200 km²;

Popolazione: 3.300.000;

Capitale: Vilnius;

Forma di governo: Democrazia parlamentare;

Gruppi Etnici: lituani 80,6%, russi 8,7%, polacchi 7%, bielorusi 1,6%, altro 2,1%;

Religione: cattolica romana (principale), luterana, russo-ortodossa, protestante, evangelica cristiana, battista, musulmana, ebraica;

Lingua: lituano (ufficiale), polacco, russo;

Principali partner economici:

Esportazioni: Svizzera 11,6%, Russia 10,1%, Germania 9,9%, Lettonia 9,7%, GB 6,4%, Francia 5,1%, Danimarca 4,7%, Estonia 4,3%, Svezia 4%;

Importazioni: Russia 22%, Germania 16,1%, Polonia 5,2%, Italia 4,3%, Francia 4,2%;

Moneta: litas.

Malta



Bandiera



Stemma

Superficie: 316 km²;

Popolazione: 400.000;

Capitale: Valletta;

Forma di governo: Repubblica;

Gruppi Etnici: maltesi (discendenti degli antichi cartaginesi e fenici, con forti influenze italiane e mediterranee);

Religione: cattolica romana;

Lingua: maltese e inglese (ufficiali);

Principali Partner economici:

Esportazioni: Singapore 17,4%, USA 11,6%, GB 9,4%,

Germania 8,8%, Francia 7,5%, Cina 7%;

Importazioni: Italia 19,3%, Francia 13,7%, GB 8,5%, Germania 6,6%, Singapore 6,1%, Giappone 5,7%, Corea del Sud 5,5%,

USA 4,1%;

Moneta: Euro



Polonia



Bandiera



Stemma



Superficie: 312.685 km² (304.465 km² di terra e 8.220 km² di acqua);
 Popolazione: 38.100.000;
 Capitale: Varsavia;
 Forma di governo: Repubblica;
 Gruppi Etnici: polacchi 96,7%, tedeschi 0,4%, bielorusi 0,1%, ucraini 0,1%, altro 2,7%;
 Lingua: polacco;
 Religione: cattolica romana (95%), protestante, altro (5%);
 Principali partner economici:
 Esportazioni: Germania 32,3%, Francia 6,1%, Italia 5,8%, GB 5%, Olanda 4,5%, Repubblica ceca 4,1%;
 Importazioni: Germania 24,4%, Italia 8,5%, Russia 7,7%, Francia 7,1%, Cina 4,3%;
 Moneta: zloty.

Slovacchia



Bandiera



Stemma



Superficie: 48.845 km² (48.800 km² di terra e 45 km² di acqua);
 Popolazione: 5.400.000;
 Capitale: Bratislava;
 Forma di governo: Democrazia parlamentare;
 Gruppi Etnici: slovacchi 85,7%, ungheresi 10,6%, romeni 1,6%, gitani/rumeni 9,22%, cechi, moravi, silesiani 1,1%, ruteni, ucraini 0,6%, tedeschi 0,1%, polacchi 0,1%, altro 0,2%;
 Religione: cattolica romana (60,3%), atei (9,7%), protestante (8,4%), ortodossa 4,1%, altro (17,5%);
 Lingua: slovacco (ufficiale), ungherese;
 Principali partner economici:
 Esportazioni: Germania 37,2%, Repubblica ceca 12%, Austria 9,8%, Italia 5,4%, Polonia 4,7%, USA 4,7%, Ungheria 4,2%;
 Importazioni: Germania 27,5%, Repubblica ceca 18,3%, Russia 10,8%, Austria 6,4%, Italia 5,6%, Polonia 4,1%, Ungheria 4%;
 Moneta: corona slovacca.

Slovenia



Bandiera



Stemma



Superficie: 20.273 km² (20.151 km² di terra e 122 km² di acqua).

Popolazione: 2.000.000;

Capitale: Lubiana;

Forma di governo: Repubblica democratica parlamentare;

Gruppi Etnici: sloveni 92%, croati 1%, serbi 0,5%, ungheresi 0,4%, bosniaci 0,3%;

Lingua: sloveno 92%, serbo-croato 6,2%, altro 1,8%;

Religione: cattolica romana (70,8%), luterana (1%), musulmana (1%), atei (4,3%), altro (22,9%);

Principali partner economici:

Esportazioni: Germania 23,2%, Italia 13,2%, Croazia 9%, Austria 7,3%, Francia 5,7%, Bosnia Erzegovina 4,2%;

Importazioni: Germania 19,3%, Italia 18,3%, Francia 10%, Austria 8,6%;

Moneta: Euro

Ungheria



Bandiera



Stemma



Superficie: 93.030 km² (92.340 km² di terra e 690 km² di acqua);

Popolazione: 10.000.000;

Capitale: Budapest;

Forma di governo: Democrazia parlamentare;

Gruppi Etnici: ungheresi 89,9%, rom 4%, tedeschi 2,6%, serbi 2%, slovacchi 0,8%, rumeni 0,7%;

Lingua: ungherese 98,2%, altro 1,8%;

Religione: cattolica romana (67,5%), calvinista (20%), luterana (5%), altro (7,5%);

Principali partner economici:

Esportazioni: Germania 34,1%, Austria 8%, Italia 5,8%, Francia 5,7%, GB 4,5%, Olanda 4,1%;

Importazioni: Germania 24,5%, Italia 7,1%, Cina 6,9%, Austria 6,3%, Russia 6,2%, Francia 4,8%, Giappone 4,2%;

Moneta: fiorino ungherese.

L'Europa a 28

-- Come si arriva all'Europa a 27?

Il 1° gennaio 2007, con l'ingresso di Bulgaria e Romania, i membri dell'Unione europea sono passati da 25 a 27. Questi due Stati avevano presentato la loro domanda di adesione insieme agli altri Paesi che sono entrati nel 2004, ma il loro cammino di avvicinamento all'Europa è stato più lungo e difficile a causa della loro situazione interna. Per questo motivo, già dalla fine del 2001, venne deciso di posticipare la loro data di ingresso al 1° gennaio 2007.

-- Dopo il fallimento della Costituzione, ci sono stati altri tentativi di riforma dell'Unione?

Sì, perché il Trattato di Nizza si rivela sempre più inadeguato per un'Unione a 27. Dopo l'abbandono del Trattato costituzionale i Capi di Stato e di Governo dei Paesi Membri dell'Ue hanno aperto un periodo di riflessione, per decidere come procedere. Una tappa importante di questa riflessione è costituita dalla Dichiarazione di Berlino, adottata dal vertice straordinario dei Capi di Stato e di Governo a Berlino il 25 marzo 2007, in occasione dei 50 anni dei Trattati di Roma. In essa si ribadisce la volontà comune di proseguire nel cammino di integrazione dell'Europa e la necessità di una nuova base comune. Il 13 dicembre 2007 viene così firmato dai capi di Stato e di governo il Trattato di Lisbona, dal nome della capitale portoghese che ha ospitato la firma del Trattato.

-- Quando è entrato in vigore il Trattato di Lisbona?

Dopo essere stato ratificato da tutti gli Stati membri, il Trattato di Lisbona è entrato in vigore il 1° dicembre 2009. L'Irlanda lo aveva bocciato con il referendum del 12 giugno 2008, ma il governo irlandese ha riproposto un nuovo referendum, il 2 ottobre 2009, ottenendo questa volta il parere favorevole dei propri cittadini.

-- Quali sono le novità del Trattato di Lisbona?

Una delle maggiori novità del Trattato di Lisbona è la creazione di due nuove figure: l'Alto Rappresentante per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza e Vice Presidente della Commissione europea, che è chiamato a guidare la politica estera e di sicurezza comune, dando all'azione estera dell'Unione una maggiore coerenza e visibilità, e il Presidente del Consiglio



Il Palazzo Berlaymont della Commissione saluta l'ingresso della Bulgaria e della Romania nell'UE. Credit © European Community, 2007

europeo, eletto per un mandato di due anni e mezzo. Il Trattato, inoltre, rende “ordinaria” la procedura di codecisione, aumentando il potere del Parlamento europeo, e introduce la cosiddetta “iniziativa popolare”, ovvero la possibilità per i cittadini di raccogliere un milione di firme per invitare la Commissione a presentare nuove proposte legislative.

-- L'Unione europea dopo Lisbona si è allargata ancora?

Dal 1° luglio 2013 la Croazia è il 28° Paese membro dell'Unione europea. Il percorso di adesione della Croazia è iniziato il 21 febbraio 2003, quando la Croazia ha presentato domanda di adesione. I negoziati sono stati lunghi e complessi, anche a causa delle ripercussioni derivanti dalle guerre balcaniche degli anni '90, rispetto alle quali è stata richiesta alla Croazia la massima collaborazione con il Tribunale internazionale sui crimini nella ex Jugoslavia. Il 30 giugno 2010 si sono chiusi i negoziati di adesione. Il 22 gennaio 2012 i cittadini croati hanno confermato l'ingresso nell'Ue con un referendum, in cui i favorevoli sono stati il 67,7%.

-- L'allargamento del 2013 sarà l'ultimo?

Questo nuovo allargamento dell'Unione europea ha una grande importanza per il futuro del processo di integrazione, perché conferma la volontà dei Paesi che vi hanno aderito a voler includere quanti più Stati in questo processo. Inoltre è stato ancor più rafforzato l'allargamento come strumento per garantire la democrazia, la prosperità e la stabilità in tutti i paesi candidati all'adesione alla Ue. Questi Paesi sono attualmente: ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Islanda, Montenegro, Serbia e Turchia. Esiste poi un altro gruppo di Stati che potrebbero divenire nel prossimo futuro candidati: Albania, Bosnia-Erzegovina e Kosovo. Anche per questi Paesi, che sono stati teatro di diversi conflitti nel corso degli anni Novanta, l'adesione rappresenta un'occasione per un miglioramento della loro situazione.



Foto di gruppo del Consiglio europeo di Lisbona, in cui si è trovata l'intesa sul nuovo Trattato
Credit © European Community, 2007

Bulgaria



Bandiera



Stemma



Superficie: 110.910 km² (110.550 km² di terra e 360 km² di acqua);

Popolazione: 7.600.000;

Capitale: Sofia;

Forma di governo: Democrazia parlamentare;

Gruppi Etnici: bulgari (83,9%), turchi (9,4%), rom (4,7%), altri, tra cui macedoni, armeni, tartari, circassi (2%);

Religione: ortodossa (82,6 %), musulmana (12,2 %); cattolica (1,2%); altre confessioni (4%);

Lingua: bulgaro (84,5%), turco (9,6%), rom (4,1%);

Principali partner economici:

Esportazioni: Italia (12%), Turchia (10,5%), Germania (9,8%), Grecia (9,5%), Belgio (5,9%), Francia (4,6%);

Importazioni: Russia (15,6%), Germania (13,6%), Italia (9%), Turchia (6,1%), Grecia (5%), Francia (4,7%);

Moneta: lev

Romania



Bandiera



Stemma



Superficie: 237.500 km² (230.340 km² di terra e 7.160 km² di acqua);

Popolazione: 21.500.000;

Capitale: Bucharest;

Forma di governo: Repubblica;

Gruppi Etnici: rumeni (89,5%); ungheresi (6,6%), rom (2,5%), ucraini (0,3%), tedeschi (0,3%), russi (0,2%), turchi (0,2%);

Religione: ortodossa (86,8%), protestante (7,5%), cattolica (4,7%), altre (0,9%, di cui la maggioranza musulmana);

Lingua: rumeno (ufficiale), ungherese, tedesco;

Principali partner economici:

Esportazioni: Italia (19,4%), Germania (14%), Turchia (7,9%), Francia (7,4%), GB (5,5%), Ungheria (4,1%), USA (4,1%);

Importazioni: Italia (15,5%), Germania (14%), Russia (8,3%), Francia (6,8%), Turchia (4,9%), Cina (4,1%);

Moneta: leu.

Croazia



Bandigra



Stemma



Superficie 56.542 km²;

Popolazione: 4.290.612 abitanti;

Capitale: Zagabria;

Forma di governo: Repubblica semipresidenziale;

Gruppi etnici: croati (89,63%); serbi (4,54%); bosgnacchi (0,5%); ungheresi (0,37%); italiani (0,45%);

Religioni: cristiano-cattolica (73,53%); cristiano-ortodossa (4,4%); islamismo sunnita (1,3%);

Lingue: croato;

Principali partner economici:

Esportazioni: Italia (15,79%); Bosnia ed Eerzegovina (12,24%); Germania (10,10%); Slovenia (8,26);

Importazioni: Italia (16,34%); Germania (12,59%);

Russia (7,20%); *Cina* (7,07%);

Moneta: Kuna.

La 'Brexit

-- Cos'è la Brexit?

L'acronimo "Brexit", che unisce "Britain" e "exit", viene usato per riferirsi all'uscita della Gran Bretagna dall'UE. Si tratta del primo e finora unico caso in cui uno Stato membro decide di lasciare l'Unione, invocando l'art. 50 del Trattato di Lisbona, che stabilisce la procedura applicabile nei confronti dell'Stato membro che desidera recedere dall'UE.

-- Come è avvenuto il recesso del Regno Unito dall'UE?

Il 23 giugno 2016, i cittadini del Regno Unito hanno votato a favore dell'uscita dall'UE. Il referendum si è tenuto perché durante la campagna elettorale del 2015 David Cameron aveva promesso che se fosse stato rieletto avrebbe organizzato un referendum sulla permanenza del Regno Unito nell'UE e dopo intensi negoziati che avevano rafforzato lo status speciale del Regno Unito dell'UE. L'affluenza al referendum è stata del 71%. Il quesito sottoposto al voto è stato: "Il Regno Unito deve rimanere membro dell'Unione Europea o lasciare l'Unione Europea?". Il 51,9% dei votanti si è espressa per il "leave", mentre il "remain" è stato espresso come preferenza dal 48,1%.

Dopo lunghi e complicati negoziati, caratterizzati da frequenti rinvii, il 31 gennaio 2020 è entrato in vigore l'accordo di recesso, per cui la Gran Bretagna è uscita dall'Unione europea, giungendo solo all'ultimo momento ad un accordo che definisse le modalità di un'uscita ordinata.



Il Rappresentante permanente del Regno Unito presso l'UE, Tim Barrow, consegna la notifica scritta dell'accordo di recesso al segretario generale del Consiglio, Jeppe Tranholm-Mikkelsen (29 gennaio 2019). Credit © European Community, 2007

-- Quali sono le ripercussioni di Brexit da un punto di vista di politica interna?

Il voto referendario ha creato numerose spaccature interne alla Gran Bretagna. La prima di esse è geografica: l'Inghilterra e il Galles hanno votato a favore del Leave (con percentuali, rispettivamente, del 53,4% e 52,5%), mentre Scozia e Irlanda del Nord hanno votato a favore del Remain (per il 56% e 62%). Ma un'altra spaccatura è stata quella generazionale, con i giovani (tra i 18 e i 24 anni) che hanno votato prioritariamente a favore del Remain e gli ultrasessantacinquenni che si sono espressi saldamente per il Leave. Il voto è stato diviso anche a livello culturale e all'interno dei due principali partiti. Tutti questi dati testimoniano le contraddizioni interne che il referendum ha solo portato alla luce.

-- La Brexit è stata inaspettata?

L'uscita della Gran Bretagna dall'UE non è stata sorprendente, anche se quando è giunta era inattesa. Le relazioni tra la Gran Bretagna e l'UE sono da sempre state complicate ed hanno conosciuto numerosi motivi di crisi. All'inizio del processo di integrazione, quando sono nate la CEE e la CEE, la Gran Bretagna ha partecipato ai negoziati, ma ha poi deciso di rimanerne fuori, non condividendo l'idea di creare delle istituzioni sovranazionali a cui cedere una parte della propria sovranità. La Gran Bretagna ha aderito alla CEE solo nel 1973, dopo ben due richieste di adesione non accolte a causa del veto francese. Dall'adesione alla Brexit, i motivi di scontro sono stati parecchi, dalla decisione di non partecipare al Sistema Monetario Europeo all'opposizione all'Unione Economica e Monetaria, dalla contrapposizione con Delors alla contestazione di Maastricht, che ne rese difficile la ratifica.

Le Istituzioni Comunitarie

La Commissione europea

La Commissione europea è l'organo che rappresenta e tutela gli interessi dell'Unione nel suo complesso, e pertanto agisce in maniera del tutto indipendente dai governi nazionali. La Commissione ha due sedi ufficiali, Bruxelles e Lussemburgo e rappresentanze in tutti i Paesi dell'Unione.



È composta da un membro per ogni Stato dell'Unione, e dura in carica cinque anni. I governi degli Stati membri scelgono il Presidente, ma la sua nomina deve essere approvata dal Parlamento. Anche i commissari sono designati dai governi nazionali, in accordo con il Presidente, ma è il Parlamento europeo che approva o respinge le nomine. Inoltre, la Commissione europea può essere revocata per intero da un voto di sfiducia del Parlamento: in questo caso deve dimettersi immediatamente.

Credit © European Community, 2005



*I membri della Commissione
presieduta da Ursula Von Der Leyen*

La Commissione europea:

- *rappresenta gli interessi dell'Unione a livello internazionale, concludendo accordi con gli Stati terzi e con le organizzazioni internazionali;*
- *ha il potere di iniziativa legislativa, ovvero è l'unica istituzione che può proporre le leggi dell'Unione europea;*
- *è il “custode dei trattati”, cioè vigila attentamente sulla corretta applicazione del diritto dell'Unione, assieme alla Corte di Giustizia;*
- *gestisce il bilancio dell'Unione, cioè amministra i conti, ed effettua le spese sulla base del budget annuale assegnatole da Consiglio e Parlamento.*

Il Parlamento europeo



Il Parlamento europeo è l'unica istituzione dell'Unione i cui membri sono eletti direttamente dai cittadini di tutti gli Stati. Dal 1979 i parlamentari europei sono infatti eletti a suffragio universale, cioè da tutti i cittadini europei con più di 18 anni, ogni cinque anni.

Il trattato di Lisbona stabilisce in 751 il numero massimo di membri del Parlamento.

I lavori del Parlamento si svolgono in tre sedi distinte: a Strasburgo si tengono le sessioni plenarie; a Bruxelles si riuniscono le commissioni parlamentari, che preparano le sessioni plenarie, e i gruppi politici; a Lussemburgo si svolgono le attività amministrative.



I parlamentari europei durante la fase di votazione di una legge.

Credit © European Community, 2005

Il Parlamento europeo:

- *approva le leggi comunitarie insieme al Consiglio dell'Unione (**potere legislativo**). L'essere eletto direttamente dai cittadini contribuisce a garantire la legittimità democratica del diritto europeo;*
- *esercita un controllo politico e democratico sulle altre istituzioni dell'Unione, in particolar modo sulla Commissione, della quale elegge il Presidente e ne approva o meno la composizione (**potere di controllo**);*
- *approva il bilancio dell'Unione, insieme al Consiglio dell'Unione europea (**potere di bilancio**).*

Il Consiglio dell'Unione europea



Credit © European Community, 2005

rotazione da ciascuno stato membro per sei mesi.

È il principale organo decisionale dell'Unione europea, con sede a Bruxelles e Lussemburgo, e riunisce i rappresentanti degli Stati dell'Unione. Si compone di un ministro per ciascun Paese membro, a seconda dell'argomento in discussione. Così se il tema all'ordine del giorno è la politica ambientale, ciascuno Stato invierà alle riunioni del Consiglio il proprio ministro dell'ambiente, se si discute invece di economia, saranno i ministri dell'economia dei vari Stati membri a tenere le riunioni, e così via. La Presidenza è esercitata a

Il Consiglio dell'Unione:

- è l'organo che adotta le leggi dell'Unione, tramite voto;
- coordina le politiche economiche degli Stati membri;
- conclude gli accordi internazionali;
- approva il bilancio dell'Unione, assieme al Parlamento europeo;
- elabora la politica estera e di sicurezza comune sulla base dell'indirizzo stabilito dal Consiglio europeo;
- coordina l'azione degli Stati membri sulla cooperazione giudiziaria.

Il Consiglio europeo

Il Consiglio europeo è composto dai Capi di Stato e di governo dei Paesi membri, dal Presidente della Commissione e dall'Alto Rappresentante per la politica estera dell'Unione.

Con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, il Consiglio europeo ha un presidente eletto per due anni e mezzo, si riunisce almeno due volte l'anno e la sede stabilita per le riunioni è Bruxelles.

Il Consiglio europeo:

- stabilisce gli obiettivi generali e le linee guida sulle quali le istituzioni comunitarie devono basare il proprio lavoro e ha il compito di mediare e di cercare di risolvere le controversie che possono sorgere all'interno del Consiglio dei Ministri;
- possiede limitati poteri decisionali in alcune materie: Unione Economica e Monetaria; Politica Estera e di Sicurezza Comune; condanne per gli Stati che non rispettano i diritti umani.

L'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

L'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza ha il compito di guidare la politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea e riveste anche il ruolo di Vicepresidente della Commissione europea.

La Corte di Giustizia



Credit © European Community, 2005

La Corte è composta da un giudice per ogni Stato membro, quindi alle sedute plenarie che si tengono in Lussemburgo sono presenti, con l'ingresso della Croazia, 28 giudici, in modo tale da dare la massima rappresentanza possibile a tutti i sistemi giudiziari dei Paesi dell'Unione. Dal 1989, la Corte è affiancata da un Tribunale di primo grado, a cui sono conferite alcune delle competenze della Corte stessa.

La Corte di Giustizia garantisce il rispetto e il buon funzionamento del diritto comunitario. Per diritto comunitario si intendono tutte le leggi che l'Unione approva. Queste norme,

divise in tre categorie (direttive, decisioni e regolamenti), hanno un valore giuridico superiore alle norme interne degli Stati e quindi se un Paese membro possiede nel suo ordinamento giuridico leggi che sono in contrasto con quelle comunitarie, è obbligato a cambiarle, adattandole a quelle previste dall'Unione. Un altro compito della Corte è quello di risolvere le controversie, cioè le liti, che possono sorgere tra gli Stati membri, fra l'Unione e gli Stati membri, fra le istituzioni comunitarie, e fra i cittadini e le istituzioni dell'Unione.

Infine la Corte risponde alle richieste di interpretazione del diritto comunitario, in modo tale che le norme vengano capite ed applicate da tutti i giudici europei in tutti i Paesi dell'Unione nello stesso modo.

La Corte di giustizia, a causa del gran numero di cause proposte e per offrire ai cittadini una maggiore tutela giuridica, è affiancata dal Tribunale, al quale sono state conferite delle competenze della Corte stessa, e dal Tribunale della funzione pubblica, che si pronuncia in merito alle controversie tra l'UE e i suoi dipendenti. La Corte di Giustizia è stata istituita nel 1975

La Corte dei Conti

La Corte dei Conti è stata istituita nel 1977 e controlla che i conti dell'Unione siano gestiti in maniera regolare.



Credit © European Community, 2005

Il Mediatore europeo

Il Mediatore europeo è stato istituito nel 1992. Il suo compito è quello di tutelare e difendere i diritti dei cittadini nel caso in cui vengano riscontrati casi di cattiva amministrazione europea, esaminando le denunce che gli vengono presentate.

La Banca Centrale Europea

La Banca Centrale Europea (BCE) è stata istituita nel 1998, come organismo indipendente dell'Unione europea, non influenzabile in alcun modo dai governi nazionali nell'esercizio delle sue funzioni.

La BCE ha sede a Francoforte ed è composta da tre organi decisionali: il **Comitato esecutivo**, il **Consiglio direttivo** e il **Consiglio generale**. A capo vi è un Presidente, nominato ogni otto anni dal Consiglio europeo.

I compiti della Banca Centrale Europea sono:

- coordinare il lavoro delle Banche centrali degli Stati membri, con le quali costituisce il Sistema europeo delle Banche Centrali (SEBC);
- mantenere l'inflazione sotto controllo, ovvero controllare e assicurare la stabilità dei prezzi in ogni Paese;
- definire e attuare la politica economica e monetaria dell'Unione;
- gestire l'euro e assicurarne il corretto funzionamento.



Credit © European Community, 2005

Banca europea per gli investimenti

La Banca europea per gli Investimenti è stata istituita nel 1957 e ha sede a Lussemburgo. Il suo compito è quello di finanziare diversi progetti, investendo le proprie risorse per il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione.

Il Comitato economico e sociale



Credit © European Community, 2005

Il Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) è un'assemblea consultiva istituita dai Trattati di Roma del 1957. Il CESE fa da ponte fra l'Unione e i suoi cittadini, garantendo la rappresentanza dei vari gruppi sociali ed economici che compongono la **società civile** europea. Per società civile si intende l'insieme delle organizzazioni che rappresentano i produttori, gli agricoltori, i lavoratori dipendenti, i liberi professionisti, l'economia sociale e i consumatori, nonché altre organizzazioni non governative, in seguito all'ingresso della Croazia.

Il Comitato delle Regioni

Il Comitato delle Regioni (CdR) è l'assemblea politica che rappresenta gli enti locali e regionali nell'Unione europea.

Il CdR è stato istituito dal Trattato di Maastricht ed ha cominciato i suoi lavori, nella sua sede di Bruxelles, nel marzo 1994. Si tratta di un'assemblea composta da rappresentanti degli enti locali o regionali europei che vengono nominati per quattro anni dal Consiglio su proposta degli Stati membri.



Credits© CoR, 2000-2004



Punto Europa Forlì
Piazzale Solieri, 1 – 47121 Forlì
Tel 0543 374807
info@puntoeuropa.eu
<http://www.puntoeuropa.eu>